

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

590^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1962

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

CONGEDI	Pag. 27479	« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2046) (Approvato dalla Camera dei deputati);
DISEGNI DI LEGGE:		« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2047) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione):
Annunzio di presentazione	27479	CENINI, relatore per l'entrata sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis Pag. 27495
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	27480	CONTI, relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis 27500
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	27480	DE LUCA Angelo, relatore sul disegno di legge n. 2047 27510
Presentazione di relazione	27480	PIOLA, relatore sul disegno di legge n. 2046 27504
Richiesta ed approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2115:		
PRESIDENTE	27495	
MAGLIANO	27495	
Trasmissione	27479	
« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2045 e 2045-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati);		
		INTERROGAZIONI:
		Annunzio 27520

SULL'ORDINE DEI LAVORI:

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 27483 e <i>passim</i>
BATAGLIA	27482, 27483
BUSONI	27485
FENOALTEA	27484
FERRETTI	27482
FORTUNATI	27488
FRANZA	27489
GAVA	27483 e <i>passim</i>
LUSSU	27492
MONTAGNANI MARELLI	27493, 27494

NENCIONI	<i>Pag.</i> 27485, 27490
PELLEGRINI	27482
PIOLA	27491
SANSONE	27481, 27488, 27491
SOLARI	27487
VALLAURI	27488

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE:

Annunzio di raccomandazioni	27480
---------------------------------------	-------

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

R O D A , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Criscuoli per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, sulla industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare » (1290-B) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Modifiche agli articoli 2 e 62 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la leva marittima, approvato con regio decreto 28 luglio 1932, n. 1365, e successive modificazioni » (2121);

« Norme transitorie per la promozione a direttore di divisione ed a primo archivi-

sta » (2122), di iniziativa del deputato Turnaturi;

« Modifica dell'articolo 1 della legge 8 novembre 1956, n. 1325, sulla corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia » (2123), di iniziativa dei deputati Bartole ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia » (2125), di iniziativa dei deputati Beltrame ed altri; Marangone ed altri; Sciolis e Bologna; Biasutti ed altri;

« Aumento a lire 5.000.000 della dotazione ordinaria annua a favore dell'Ente " Casa di Oriani " con sede in Casola Valsenio » (2127), di iniziativa dei deputati Zaccagnini e Andreucci.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Baldini, Moneti e Baracco:

« Decorrenza giuridica delle assunzioni in ruolo degli insegnanti degli istituti e scuole d'istruzione secondaria e artistica, disposta dalla legge 28 luglio 1961, n. 831 » (2124);

del senatore Angelini Armano:

« Modifiche alla disciplina delle utenze radiofoniche e televisive » (2126).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifiche alla legge 20 giugno 1956, n. 658, per la istituzione di un attestato di pubblica benemerenzza al merito civile » (2111), d'iniziativa dei deputati Guerrieri Filippo ed altri;

« Norme transitorie per la promozione a direttore di divisione ed a primo archivistista » (2122), d'iniziativa del deputato Turnaturi;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche agli articoli 2 e 62 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la leva marittima, approvato con regio decreto 28 luglio 1932, n. 1365, e successive modificazioni » (2121);

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, concernente la costruzione di case per ferie e di ostelli per la gioventù » (2110), d'iniziativa dei senatori D'Albora e Franza, previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno.

Annunzio di raccomandazioni approvate dall'U.E.O.

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea dell'Unione del-

l'Europa occidentale ha trasmesso il testo di quattro Raccomandazioni approvate da quell'Assemblea nel corso della prima parte della 8ª Sessione ordinaria tenutasi a Parigi dal 4 all'8 giugno 1962.

Le Raccomandazioni riguardano:

l'evoluzione della forma della costruzione europea;

il progresso dei negoziati per l'accessione del Regno Unito alla C.E.E.;

l'organizzazione futura della difesa occidentale al livello esecutivo ed al livello parlamentare;

l'applicazione del Trattato di Bruxelles.

Copie dei testi anzidetti saranno inviate alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile), il senatore Florena ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana » (2059).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme sulla periodicità dei censimenti generali » (1614);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Sistemazione dei servizi di riscossione dei tributi diretti nel comune di Campione d'Italia » (2076);

« Estinzione di una partita debitoria dello Stato da parte del Fondo per l'acquisto di buoni del Tesoro poliennali e l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico » (2080);

« Adeguamento del diritto di scritturato di cui alla tabella allegata al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 870 » (2099), d'iniziativa del senatore Piola;

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini » (2006), d'iniziativa dei senatori Ferrari ed altri;

« Norme integrative della legge 19 luglio 1961, n. 669, riguardante la definizione di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle provincie siciliane » (2084), d'iniziativa dei deputati Del Giudice; Cerreti Alfonso ed altri; Restivo e Guerrieri Emanuele; Grasso ed altri;

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modificazioni agli articoli 9 e 11 della legge 6 maggio 1940, n. 500, relativa alla costituzione dell'Ente autonomo del porto di Napoli » (2030);

« Estensione della legge 9 gennaio 1962, n. 2, alla demolizione delle navi in legno » (2052);

8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Disposizioni per il finanziamento della legge 25 luglio 1952, n. 991, dal 1º luglio 1962 al 30 giugno 1967, e per l'esproprio e l'acquisto di terreni montani abbandonati » (2090).

Sull'ordine dei lavori

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Vorrei pregare lei, signor Presidente, che testè ci ha comunicato che è pervenuto dalla Camera il messaggio sul disegno di legge che istituisce la Regione Friuli-Venezia Giulia, vorrei pregare lei, ripeto, e con lei il Senato, che, data la complessità e l'importanza della materia, il disegno di legge venga assegnato ad una Commissione speciale, e che sia adottata la procedura d'urgenza, perchè possa essere esaminato in Commissione in limiti di tempo sufficienti anche per il secondo esame della legge, trattandosi di una legge di natura costituzionale.

Vorrei approfittare, signor Presidente, della parola che lei gentilmente mi ha concesso, per esprimere il nostro pensiero anche per quanto attiene all'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Noi pensiamo che il Senato debba poter prolungare i suoi lavori, in modo da esaurire tutto quanto trovasi all'ordine del giorno; e nello stesso tempo vorremmo pregarla di voler tener presente l'esigenza che appena perverrà dalla Camera dei deputati la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica — la qual cosa ci auguriamo possa avvenire ai primi di agosto — possa nominarsi la Commissione speciale presso il Senato, affinchè la stessa possa riunirsi verso la fine d'agosto e si possa così affrontare la legge per la ripresa dei lavori del Senato.

Noi socialisti insistiamo su questo *iter*, anche se, ce ne rendiamo conto, esso può essere faticoso per il Senato e, anche dal punto di vista personale, gravoso per la salute di molti di noi, che siamo stanchi e affaticati da un anno di lavoro. Esso è quasi una necessità derivante dall'impegno assunto e mantenuto dal Governo e dal P.S.I. di dare appoggio a leggi che debbono essere approvate in un determinato tempo.

Queste ragioni ci costringono a fare la richiesta che ora avanziamo.

P E L L E G R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E L L E G R I N I . A nome dei senatori del Gruppo comunista, mi associo alle richieste fatte dal senatore Sansone: primo, per quanto riguarda la Commissione speciale che a noi sembra utile e necessaria in corrispondenza alla complessità della legge per lo Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia; secondo, alla richiesta che il Senato, nello spirito del Regolamento, possa affrontare il dibattito e poi la successiva approvazione della legge stessa prima che esso prenda le vacanze estive. A noi sembra, pur considerando la pesantezza ed anche le difficoltà obiettive inerenti a questa richiesta, che ciò sia necessario per varie ragioni, alcune di ordine politico, altre riferentisi alla particolare situazione che si è venuta a creare nel Friuli-Venezia Giulia nel corso di queste settimane, in relazione diretta con i dibattiti che si sono svolti nell'altro ramo del Parlamento e nel Paese. Non si può negare l'esistenza di una volontà dichiarata di allontanare nel tempo la possibilità dell'approvazione di questo Statuto, approvazione che è un dovere costituzionale, che attende da 14 anni, mentre la situazione del Friuli-Venezia Giulia richiede urgentemente che questa proposta di legge possa essere approvata al più tardi nel corso di questa legislatura. Quindi a noi sembra che una procedura eccezionale, se si vuole, che permetta il dibattito e l'approvazione della legge prima delle vacanze estive sia una condizione necessaria per dare una giusta risposta politica alle forze contrarie alla istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a Statuto speciale. A nostro avviso, il dibattito che si è venuto svolgendo nel corso di queste settimane, con l'apparire di certe preoccupazioni, richiede più che mai che il Parlamento dia una risposta positiva, nel senso che discuta ed approvi prima delle vacanze estive, in prima lettura, questa importante e decisiva legge sulla costituen-

da Regione Friuli-Venezia Giulia. In questo senso, signor Presidente, le rivoliamo rispettosa istanza.

B A T T A G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mai io ho sentito il collega Sansone tanto impacciato come oggi (*commenti*). Diceva quello che non pensava, come mi suggerisce un collega. Infatti, in quel momento, io avrei voluto che, redivivo, fosse tra noi Pirandello, la cui opera si può riassumere in una proposizione: lotta imperitura tra il parere e l'essere. In fondo da parte socialista e comunista non si vuole continuare a lavorare in questo calore estivo ma tuttavia, signor Presidente, si deve porre in scena. . .

P R E S I D E N T E . Senatore Battaglia, non faccia il processo alle intenzioni, altrimenti apriremo una polemica.

B A T T A G L I A . Il processo alle intenzioni non è ammissibile, signor Presidente, ma da parte nostra dichiariamo che voteremo contro la richiesta dei socialisti e comunisti, consci, peraltro, della loro volontà inespressa.

F E R R E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa richiesta ci sembra che abbia uno scopo. . .

P R E S I D E N T E . Quale richiesta?

F E R R E T T I . La richiesta del senatore Sansone.

P R E S I D E N T E . Su quale argomento?

F E R R E T T I . Affrontare subito o meno la discussione sulla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Noi siamo decisamente contrari, perchè evidentemente si tratta di una proposta demagogica, la quale non ha nessuna finalità pratica. Il fatto di approvare ai primi di agosto anzichè ai primi di settembre questa legge non ne muta l'iter agli effetti della sua eventuale applicazione. A che cosa serve rimandare le vacanze a quando non è più tempo di vacanze? Siccome si tratta di impiegare un certo numero di giorni per discutere tale legge, e per approvarla, non certo con i nostri ma con i vostri voti, o nella prima metà di agosto o nella prima metà di settembre, noi troviamo irrazionale che si debba star qui a lavorare ad agosto per poi far vacanza a settembre. Se ciò avesse una pratica utilità, potremmo anche aderire, pur ripetendo la nostra irriducibile opposizione alla legge. Ma tale utilità non si vede; la richiesta, ripeto, ha soltanto uno scopo demagogico. Perciò siamo contrari alla richiesta del senatore Sansone.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Riterrei opportuno, signor Presidente, che si distinguesse fra la proposta del senatore Sansone e quella del senatore Pellegrini. Se dobbiamo discutere prima la proposta del senatore Pellegrini, io sono pronto; riterrei anzi che così debba avvenire, perchè la proposta Pellegrini è più lontana dalla norma di quella del senatore Sansone.

Il senatore Sansone propone la procedura di urgenza, il che non implica, a mio avviso, la discussione del disegno di legge sul Friuli-Venezia Giulia prima delle vacanze. Il senatore Pellegrini ha fatto un'aggiunta alla proposta del senatore Sansone, chiedendo che il Senato si impegni a discutere il disegno di legge prima delle vacanze.

Ora, io domando: che cosa significa votare sulla proposta del senatore Sansone? Significa votare soltanto l'urgenza o significa assumere l'impegno di discutere il disegno di legge prima delle vacanze?

P R E S I D E N T E . La proposta del senatore Sansone resterebbe valida anche se

il Senato respingesse quella del senatore Pellegrini.

G A V A . Sono perfettamente d'accordo che la proposta del senatore Sansone resterebbe in piedi anche se fosse respinta quella del senatore Pellegrini. Siccome però quest'ultima ha un contenuto più impegnativo, che potrebbe rendere equivoca la proposta del senatore Sansone, ritengo che sia opportuno votare per prima la proposta del senatore Pellegrini, a meno che egli non la ritiri in maniera espressa.

P R E S I D E N T E . Benchè la questione relativa all'ordine di votazione delle due proposte non abbia notevole importanza pratica, non ho niente in contrario ad accontentarla.

B A T T A G L I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A T T A G L I A . Desidero far presente che la proposta del collega comunista è in parte identica alla proposta del senatore Sansone. Quindi, quando avremo votato la proposta del collega comunista, noi avremo votato per metà anche la proposta del senatore Sansone.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il Senato voterà sulla proposta del senatore Pellegrini, la quale, se approvata, comporterà che l'Assemblea prosegua la sua attività nell'attesa che la Commissione speciale esaurisca l'esame del disegno di legge sull'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Sento prima, però, il dovere di dire, poichè non voglio rinunciare alle mie responsabilità ed alle mie opinioni, che, di fronte ad una proposta cortese quanto ferma che il Partito comunista mi ha rivolto, nel senso espresso dal senatore Pellegrini, anche per iscritto, ho preso una precisa posizione; e questa precisa posizione — non esito a dirlo — è stata negativa, perchè non mi sembrava opportuno affrettare la discussione di un disegno di legge così importante, come quello che istituisce la Regione

Friuli-Venezia Giulia, soprattutto quando il prezzo di tale lavoro affrettato dovrebbe essere pagato dai senatori, la cui età media è di 63 anni e che hanno tutti diritto alla vita, come mi è stato scritto da un altro senatore, o al riposo, come forse è più proprio dire. *(Applausi dal centro e dalla destra)*.

Ciò precisato, metterò ai voti la proposta del senatore Pellegrini.

F E N O A L T E A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E N O A L T E A . Praticamente potremmo votare, per ipotesi, la procedura urgentissima sulla proposta riguardante il Friuli-Venezia Giulia...

P R E S I D E N T E . Le ho dato la parola sul solo voto che il Senato deve dare ora: se proseguire i lavori o meno.

F E N O A L T E A . Sto parlando appunto di questo. Voterò contro la proposta Pellegrini perchè noi, votando l'urgenza, diamo alla Commissione un mese di tempo, ai sensi del Regolamento, tempo che la Commissione può utilizzare fino all'ultimo giorno, se crede.

Questo spazio di tempo di trenta giorni, come ella esattamente ha detto, dovrebbe essere trascorso da noi in attesa delle deliberazioni della Commissione. È per questo motivo essenzialmente pratico che votiamo contro la proposta Pellegrini.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Pellegrini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Passiamo alle successive proposte: istituzione di una Commissione speciale e procedura d'urgenza.

G A V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Per quanto riguarda la richiesta dell'urgenza, il Gruppo democratico cristiano è d'accordo, pur non ritenendo che ci siano delle scadenze impegnative — e non ci potevano essere — circa l'approvazione del disegno di legge. Mi sembra che su questo punto il senatore Sansone sia andato un po' al di là. Unico impegno preso dal Governo — non mai dal Parlamento, che non può restare impegnato da desideri o indicazioni altrui — era quello relativo alla presentazione del disegno di legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica; per la presentazione: per l'approvazione nessun impegno, sia ben chiaro.

S A N S O N E . Se arriviamo ad aprile non si voterà più la legge!

G A V A . Lasciamo andare: non arriveremo ad aprile. Ma bisogna essere precisi: non c'è stato nessun impegno, nè in sede governativa, nè in sede parlamentare, e in ogni caso l'attività parlamentare non avrebbe potuto essere legata da impegni, per la sovranità — è vero, onorevole Sansone? — che ha il Parlamento in materia legislativa.

Detto questo, io sono d'accordo che si debba procedere il più presto possibile; ed ecco perchè noi non ci opponiamo alla richiesta d'urgenza per la discussione del disegno di legge per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ci opponiamo viceversa alla costituzione della Commissione speciale.

In una riunione della Giunta del Regolamento, se ben ricorda, signor Presidente, abbiamo stabilito che in linea di massima è opportuno opporsi alla costituzione di Commissioni speciali. Se non ricordo male, fu discussa anche la questione della Commissione speciale per il Friuli-Venezia Giulia e si decise in senso negativo. In senso affermativo invece si decise per la Commissione speciale per la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, in quanto si tratta di una legge complessa che riguarda la competenza primaria di più Commissioni a causa della molteplicità dei suoi aspetti.

Per quanto riguarda, invece, la legge Friuli-Venezia Giulia, desidero ricordare che si tratta di una competenza specifica della nostra 1ª Commissione e che sarebbe davvero strano privare la Commissione medesima della sua competenza specifica per attribuir-la ad una Commissione speciale. Possono essere interpellate tutte le Commissioni che hanno interesse al disegno di legge e, essendovi un mese di tempo per le decisioni della Commissione competente, anche le Commissioni di competenza secondaria avranno ogni possibilità di dare il loro parere.

Questi sono i motivi per cui, circa la Commissione speciale per il Friuli-Venezia Giulia, noi non possiamo concordare con la proposta presentata. Pregherei quindi la Presidenza di voler porre in votazione distintamente le due proposte.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, le considerazioni del senatore Gava sono perfettamente esatte: la sua memoria non l'ha certamente tradito neppure in questa occasione.

Però debbo far presente al senatore Gava che l'articolo 22 del nostro Regolamento recita: « Il Senato può sempre stabilire la nomina di Commissioni speciali per l'esame di particolari questioni ». Ciò rende legittima la proposta del senatore Sansone.

G A V A . Io parlo sul terreno dell'opportunità, non della legittimità.

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Gava.

B U S O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S O N I . Io penso che noi potremo rinunciare alla richiesta riguardante la Commissione speciale se fosse per lo meno deciso che, ad imitazione di quanto fa la Camera e secondo quanto è stato comunicato stamani alla prima Commissione dal suo Presidente con la lettura di una lettera sua, Presidente Merzagora, fossero riunite in que-

sto periodo le varie Commissioni competenti insieme con la 1ª. (*Clamori dal centro e dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, anche la proposta del senatore Busoni è perfettamente legittima. Continui, senatore Busoni.

B U S O N I . Io non comprendo perchè i colleghi si arrabbino tanto, dato che si tratta di una procedura che si può adottare, che è consentita dal Regolamento e che faciliterebbe i lavori. (*Vivacissimi clamori dal centro e dalla destra. Energici richiami del Presidente*).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutte le proposte sono, come tali, legittime, ma, se ho ben capito (non ero presente quando è stata fatta la proposta) il senatore Sansone ha chiesto la procedura d'urgenza per quanto concerne il disegno di legge relativo alla istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, disegno di legge che io non so se sia pervenuto alla Presidenza del Senato.

P R E S I D E N T E . È arrivato con due giorni d'anticipo sul previsto.

N E N C I O N I . Comunque, per quanto concerne la procedura d'urgenza, la procedura speciale, cioè il ricorso, ai sensi dell'articolo 22 del Regolamento, alla nomina di una Commissione speciale, e la proposta, fatta dal collega Busoni, di riunire tutte le Commissioni sempre per affrettare i tempi, faccio presente (perchè è una questione, più che di legittimità, di opportunità) che dai dati in mio possesso la proposta di legge relativa all'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia è stata nell'altro ramo del Parlamento tre anni presso la Commissione ordinaria.

Voci dal centro. Quattro anni.

N E N C I O N I . Meglio ancora. Ora, signor Presidente, da parte del proponente si dovrebbe dire per quale ragione — lasciamo stare la legittimità — si ravvisi l'opportunità di esaminare, con questa procedura, il disegno di legge, anche dal punto di vista dell'armonia, dopo che l'altro ramo del Parlamento ha esaminato, con la procedura ordinaria, il disegno di legge di 71 articoli — per adesso, perchè da un po' di tempo i disegni di legge si restringono, forse per l'acqua che cade sul bagnato, per cui da 71 articoli può darsi che si arrivi a 13-14 articoli... (*Vivaci commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Questa è una procedura che fa vergogna ed è abnorme. (*Interruzioni e proteste dalla sinistra e dall'estrema sinistra*). Comunque, stando alla questione che ci occupa, io debbo osservare che, anche perchè l'altro ramo del Parlamento ha tenuto il disegno di legge quattro anni in Commissione, chiedendo il parere delle varie Commissioni di competenza secondaria, proprio perchè è stato esaminato recentemente con la procedura ordinaria e non con la procedura straordinaria, la richiesta fatta quanto meno non è opportuna. Si aggiunga una mia opinione, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che può darsi che sia ritenuta, per dei precedenti, anche infondata, ma che io ritengo assolutamente valida e fondata, cioè che i disegni di legge di natura costituzionale debbano seguire, per una precisa norma della Costituzione (articolo 72, quarto comma), la procedura ordinaria. Si dice che questa tesi è infondata e che l'articolo 72 si richiama all'esame e alla deliberazione diretta da parte dell'Aula e non si richiama alla possibilità di accorciare i tempi, ai sensi del secondo comma dell'articolo 72. Io non sono di questa opinione perchè la norma per cui le leggi costituzionali debbono seguire sempre, come dice la Costituzione, la procedura ordinaria, è posta a suggello dell'articolo 72 della Costituzione, che prevede nel secondo comma anche l'abbreviazione. Abbreviazione significa un *processus* abbreviato e, poichè a suggello dell'articolo 72 si pone questo divieto di usare « procedure » che non siano ordinarie, è chiaro

che tale divieto si riferisce alle norme contenute nei commi precedenti e naturalmente anche nel secondo comma. Infatti non vi è motivo, seguendo una corretta interpretazione, per poter escludere il secondo comma dal richiamo alla normalità, contenuto nell'ultimo comma, che pone il suggello all'articolo 72 della Costituzione.

Il nostro Regolamento, all'articolo 26, che ripete in modo difettoso e perplesso le norme dell'articolo 72 della Costituzione, si riferisce bensì esclusivamente all'esame ed all'approvazione diretta da parte del Senato; però, che io sappia, anche se il Regolamento nella sua interpretazione perplessa non è formulato in armonia con le norme chiare ed incontrovertibili che compongono l'articolo 72 della Costituzione, l'interpretazione del Regolamento, come tale, non può mutare la legge e non può mutare, tanto meno, la Costituzione, perchè si tratta di norme di diverso livello gerarchico.

Ora, anche questo problema, che investe una questione di legittimità, mi riporta appunto, dopo averla accennata, alla questione di opportunità vera e propria. Vi è un'altra norma della Costituzione che prevede la procedura per l'approvazione di leggi costituzionali e prevede il sistema di modificazione della Carta costituzionale. Tale procedura speciale, prevista per le leggi costituzionali e per le leggi di modificazione della Costituzione, cioè per l'instaurazione dinamica del sistema costituzionale della Repubblica, è una procedura che contrasta in modo assoluto, per la logica, per la lettera, per i lavori preparatori che indicano la volontà del legislatore costituente, con qualsiasi procedura abbreviata o speciale. Quando sono previsti i tre mesi di intervallo tra le due approvazioni, quando la nostra Giunta del Regolamento ha modificato, secondo le note tesi, questo *iter*, rendendolo più aderente alla volontà della Costituzione, lasciando senza modificazione la norma contenuta nell'articolo 72 e lasciando senza modifica anche la norma contenuta nell'articolo 26 del nostro Regolamento, tutto questo ci dice che si è rimasti perplessi di fronte alla volontà della Costituzione, e ciò milita a favore della tesi, anzi meglio della precisa

volontà del legislatore costituente espressa a suo tempo.

S A N S O N E . Vuoi parlare anche tu per sette ore?

N E N C I O N I . Sei o sette ore non ha importanza, collega Sansone!

Basta consultare qualsiasi autorevolissimo testo di commento alla Costituzione per vedere che le leggi costituzionali sono state sottratte alla procedura ordinaria perchè vi è una esigenza di ponderazione per quelle leggi che formano il sistema costituzionale e che non sono modificabili con una procedura ordinaria in quanto formano un sistema così detto « rigido ».

La meditazione quindi è in contrasto con la fretta, con l'urgenza, con la procedura speciale, con la Commissione speciale ed è in contrasto soprattutto con quella procedura urgentissima che oggi si vorrebbe proporre da parte di alcuni settori.

Ecco le ragioni per cui noi siamo contrari. Non si tratta di ostruzionismo... (*vivaci commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*)... ma soltanto di rispetto della Costituzione; e in uno Stato che si dice di diritto, e fa tutto per non esserlo, dovrebbe imporsi almeno il rispetto della Costituzione della Repubblica che è la parola d'onore dello Stato. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

S O L A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S O L A R I . Il senatore Nencioni ha parlato per dodici minuti dando già inizio in quest'Aula parlamentare all'ostruzionismo nei confronti del disegno di legge per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia. (*Vivaci commenti dal centro e dalla destra*).

Se i rumori venissero soltanto da quella parte (*indica la destra*) non mi preoccuperei; ciò che mi preoccupa è che i rumori vengano anche da parte della maggioranza.

Questo disegno di legge è davanti al Parlamento da ben sette anni. Era stato presen-

tato già nell'altra legislatura, e tutti in Italia sanno, nel Parlamento e fuori del Parlamento, le ragioni per le quali non si è potuto discutere. Comunque oggi, per fortuna, qualche cosa di nuovo c'è, sappiamo che questo Governo si è impegnato a realizzare qualche cosa in Italia, e tra queste cose anche la istituzione della Regione speciale Friuli-Venezia Giulia in questa legislatura.

Il passato non conta, conta il presente: e nel presente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vi è l'urgenza per questo progetto di legge. Non si sfugge alla realtà!

Qui oggi dimostreremo soltanto se vi è o non vi è la volontà di adempiere a un impegno che è stato assunto: questo è il problema! (*Vivaci proteste dal centro*). Questo è il problema, e non di riunire tutte le Commissioni perchè esprimano il proprio parere; il problema non è se si debba fare una Commissione speciale o se basti la prima Commissione. Bisogna vedere in quanto tempo queste Commissioni, che devono esprimere il proprio parere su questo disegno di legge, l'intendono esprimere; in quanto tempo la 1ª Commissione, eventualmente, è in condizione di dibattere il problema, e in quanto tempo siamo in condizione di portarlo in questa Aula. Ricordiamoci che le popolazioni attendono! (*Vivaci commenti dal centro*).

E qui che dobbiamo vedere se ci troviamo d'accordo o no!

C'è una scadenza, onorevole Presidente, lo sappiamo tutti, e non ci inganniamo con le parole, perchè l'opinione pubblica nazionale ci ascolta! (*Vivissime proteste dal centro e dalla destra. Interruzione del senatore Ferretti*).

Sappiamo quanto tempo deve correre tra le due letture nei due rami del Parlamento; il disegno di legge è stato dibattuto a lungo dalla Camera ed è passato malgrado l'ostruzionismo. Sta ai senatori della Repubblica italiana che si faccia altrettanto in quest'Aula. Il Regolamento non è contro la procedura d'urgenza; e nulla si oppone alla procedura d'urgenza. (*Rumori e vive proteste dai settori di destra*).

V A L L A U R I . Domando di parlare.

590ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 LUGLIO 1962

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L L A U R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro capo-gruppo, senatore Gava, ha aderito alla procedura d'urgenza, quindi mi pare che quello che ha detto il senatore Solari abbia sfondato una porta aperta. (*Vivissime proteste dalla sinistra*).

S O L A R I . Non è vero, non è vero!

V A L L A U R I . Signor Presidente, mi pare che le cose siano molto chiare; la procedura d'urgenza significa che la Commissione competente deve esaminare il disegno di legge entro un mese... (*Proteste dalla sinistra*).

P E L L E G R I N I . A partire da quando?

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Continui, senatore Vallauri!

V A L L A U R I . Se questo disegno di legge viene inviato subito alla 1ª Commissione, questa ha un mese di tempo, come massimo, dal momento in cui lo riceve (*Vivissime proteste del senatore Solari*). Se lo riceve subito, ha un mese di tempo per poter determinare...

T A R T U F O L I . Questo lo sapevamo anche noi!

V A L L A U R I . Facciamo un po' i conti: oggi ne abbiamo 25, quindi dal 26 luglio al 26 agosto c'è un mese di tempo. Quello è il limite massimo. (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

Mi pare non vi sia alcuna difficoltà; quando si accetta, da parte nostra, l'urgenza, si pone un limite alla discussione in Commissione. Se il disegno di legge viene assegnato subito alla Commissione, il limite massimo di un mese non può essere superato, di modo che il Senato potrà discuterlo al più tardi il 27 agosto. (*Vivissime proteste dall'estrema sinistra. Commenti. Interruzione del senatore Gianquinto*).

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, la prego di fare silenzio; sia cortese!

Onorevoli colleghi, metto ai voti innanzitutto la proposta del senatore Sansone di nominare una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge istitutivo della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvata*).

Dovrò ora mettere ai voti la proposta di adozione della procedura d'urgenza.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, prima di passare all'altra votazione sarebbe opportuno chiarire in maniera precisa il significato di « entro un mese ». Vi sono due interpretazioni: vi è l'interpretazione del senatore Vallauri e vi è l'interpretazione di altri per i quali, a termini di Regolamento o a termini di prassi, mentre il Senato è in vacanza i termini sono sospesi. Se le cose stessero così, il limite non sarebbe dato dal 26 agosto, in quanto i trenta giorni coprirebbero un periodo in cui il Senato non è in attività. (*Interruzioni dal centro*). Bisogna che le cose siano chiare, colleghi; prima di votare bisogna sapere che cosa si vota. Apparirà chiaro anche il significato che aveva la nostra proposta, presentata dal collega Pellegrini.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Fortunati ha fatto un richiamo al Regolamento che può essere posto nei seguenti termini: durante le ferie i termini vengono sospesi? Su tale questione darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Credo che il termine non possa essere sospeso durante le ferie: pri-

mo, perchè ciò non è scritto nel Regolamento e una norma che sarebbe restrittiva dei diritti dell'Assemblea deve essere esplicita; e poi perchè quando il nostro Regolamento dice che il termine è ridotto ad un mese, praticamente vuole che entro un mese la legge sia pronta per essere discussa.

Pertanto, se abbiamo fatto la proposta della procedura d'urgenza, e se voteremo a favore della stessa, sempre da interpretarsi nel senso che il mese decorre dal giorno dell'assegnazione alla Commissione, ciò non significa che il Senato debba riaprirsi per discutere la legge, ma che, se il Senato riprenderà, ad esempio, il 4-5 settembre il suo lavoro, potrà mettere all'ordine del giorno la legge. In questo senso va interpretato il termine.

F R A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevole Presidente, questa discussione mi riporta ad una discussione che si svolse in quest'Aula nel 1953 per la legge elettorale, una delle leggi per le quali non sarebbe consentita se non la procedura di esame e di approvazione normale. In quell'occasione gli onorevoli Pertini, Lussu e tutti gli altri esponenti della sinistra ebbero a prospettare in quest'Aula motivi validissimi per sostenere che in questi casi non si possa mai concedere l'urgenza; ma i tempi cambiano, cambiano le opinioni e anche le interpretazioni della Costituzione. Ora sorge un'altra questione che si inserisce in quella dell'urgenza e che è stata posta dal senatore Fortunati. Onorevole Fortunati, quando il Senato è chiuso, per poter consentire ai senatori di partecipare utilmente alle sedute e quindi di poter procedere all'esame e alla discussione dei disegni di legge trasmessi alle Commissioni oppure pendenti in Aula, è necessario un atto fondamentale previsto dalla Costituzione. E questo atto fondamentale, *sub* articolo 34 della Costituzione, è "la convocazione" da parte del Presidente del Senato. Soltanto nel momento della convocazione previ-

sta dall'articolo 34 si mette in moto l'attività legislativa dell'Assemblea. E da quel giorno quindi che incominciano a decorrere i termini validi ai fini dell'esame e della approvazione dei disegni di legge sui quali sia stata, eventualmente, decisa l'urgenza.

In merito a questa questione si capisce bene che il nostro parere, in conformità all'articolo 34, è perfettamente contrario a quello espresso dalle sinistre. Ma siamo, senatore Lussu, in sede politica e in tale sede le interpretazioni vengono fatte in senso politico. Quindi non mi sorprenderò se i socialisti sosterranno in questa occasione che non soltanto è consentita l'urgenza, ma anche la non sospensione dei termini durante le ferie.

P R E S I D E N T E . Sul richiamo al Regolamento sollevato dal senatore Fortunati devo far presente, per debito di obiettività e di correttezza, che il Regolamento della Camera dei deputati, al quale si suole sempre ricorrere ove il nostro sia lacunoso, si esprime in questi termini: « Le relazioni delle Commissioni devono essere presentate alla Camera nel termine massimo di due mesi, non comprendendo in esso le vacanze. Detto termine sarà ridotto alla metà per i disegni e le proposte di legge di cui la Camera abbia deliberato l'urgenza ». Il problema è quindi già risolto dall'altro ramo del Parlamento.

Di fronte a tale norma, io credo che si debba evitare una deliberazione che sia in contrasto con la prassi parlamentare alla quale noi sempre ci affidiamo quando il nostro Regolamento è lacunoso. Quindi, se il Senato è d'accordo, io non pongo in votazione la richiesta contenuta nel suo pur fondato intervento, senatore Fortunati, e considero risolta la questione nei termini indicati dal Regolamento della Camera. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Dobbiamo ora procedere alla votazione della richiesta di adozione della procedura di urgenza.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ella ha già parlato, senatore Nencioni.

N E N C I O N I . Si pone a questo punto, signor Presidente, la questione pregiudiziale che ho proposta, cioè se sia possibile l'urgenza per le leggi di carattere costituzionale. È una pregiudiziale alla proposta che lei ha annunciato di mettere in votazione. Pertanto il Senato dovrà risolvere preventivamente tale problema.

P R E S I D E N T E . Io ritenevo, senatore Nencioni, nella lunga conversazione che ho avuto il piacere di avere con lei proprio su questo argomento, di averla convinta sull'opinione della Presidenza del Senato. Evidentemente non ci sono riuscito e lo comprendo, perchè, dal punto di vista della logica, lei fa un ragionamento ineccepibile.

Lei osserva: se per i disegni di legge costituzionali la Costituzione prevede la doppia lettura, non si vedono i motivi per i quali si possa e si debba applicare l'urgenza, che riduce i termini alla metà. Il suo ragionamento è assolutamente logico. Io però richiamo la sua attenzione proprio sull'articolo 72 della Costituzione, al quale lei fa riferimento. L'articolo 72 della Costituzione tratta, nel secondo comma, del tempo e, nel terzo comma, del modo della discussione.

Il secondo comma recita: « Il Regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza » e riguarda il tempo. Il terzo comma recita: « Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari » e riguarda il modo.

Nell'ultimo comma infine — e qui viene il punto più importante — si dice testualmente: « La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale »; quindi la procedura normale di esame e di approvazione non di tempo, ma di modo.

Questa è l'interpretazione che la Presidenza ha dato in questo caso e in tutti i casi

analoghi; interpretazione in base alla quale il senatore Magliano chiederà — a quanto mi risulta — che sia adottata la procedura urgentissima su un disegno di legge di delega al Governo, e cioè su un disegno di legge che è tra quelli indicati nell'articolo 72.

In conclusione, senatore Nencioni, il problema da lei sollevato è, a mio avviso, già risolto dalla Costituzione.

Metto quindi ai voti la proposta del senatore Sansone di adottare la procedura di urgenza per il disegno di legge concernente l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Il senatore Sansone inoltre, prevedendo che durante il prossimo periodo di vacanze la Camera dei deputati trasmetterà il disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, ha proposto che anche per l'esame di tale provvedimento sia nominata una Commissione speciale e sia adottata la procedura d'urgenza.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io penso che nessuna delle Assemblee possa discutere di provvedimenti dei quali non è investita. E quando, secondo la prassi parlamentare, si è discusso, in Aula o nelle riunioni dei capi Gruppo, dei programmi dei lavori dell'Assemblea, si è sempre discusso, che io sappia — e penso che non ci siano precedenti in senso contrario — di provvedimenti dei quali il Senato era stato investito.

Ora, dover discutere della procedura di urgenza o della nomina di una Commissione speciale per un disegno di legge che non è giuridicamente a conoscenza dell'Assemblea, mi sembra che sia un atto di emulazione, che sia una manifestazione della volontà di dare un colpo all'istituto parlamentare, ed anche all'indipendenza dei due rami del Parlamento. Infatti, fino a prova contraria, il Senato non dovrebbe delibe-

rare della procedura di un provvedimento o della nomina di Commissioni previste dal Regolamento per l'esame del provvedimento stesso, quando tale provvedimento, se non approvato dall'altro ramo del Parlamento, potrebbe non pervenire mai al Senato della Repubblica.

Pertanto non si tratta di economia d'attività, si tratta di logica, di buon senso, ma soprattutto di considerazione del fatto che l'attività di ciascuna Assemblea ha una premessa costituzionale, ha una premessa giuridica, ha una premessa logica: che l'Assemblea sia investita di quel problema.

Per tali ragioni, per quanto concerne l'esame del problema della nomina della Commissione speciale, noi esprimiamo parere sfavorevole e ci opporremo, anche per la difesa dell'istituto parlamentare.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Nencioni ha detto parole grosse, quando ha parlato della difesa dei valori parlamentari. Debbo fare fermamente presente che a questa difesa il Presidente ha sempre pensato, senza essere sollecitato da nessuno. (*Approvazioni*).

Debbo poi precisare al senatore Nencioni che in passato ripetutamente l'Assemblea (e mi piace ricordare che in quelle occasioni presiedeva l'onorevole De Pietro che non è, e i fatti l'hanno dimostrato, un giurista di secondo piano) ha deliberato la nomina di Commissioni speciali in casi esattamente analoghi a questo: così infatti è avvenuto per i disegni di legge sull'Euratom e sul Mercato comune. In entrambi i casi nessuna parte del Senato ha sollevato obiezioni di sorta.

Mi pare quindi che non sia opportuno, e sarebbe contraddittorio, sollevare la questione in questa occasione giacchè, se per un disegno di legge — me lo si consenta — di portata internazionale vastissima, l'Aula, nella sua assoluta, incontrovertibile sovranità, ha deciso in questo modo...

F R A N Z A . Sbagliando!

P R E S I D E N T E . Avrò sbagliato, comunque non sta a lei dirlo e non sta a me affermarlo. Questo è stato fatto, ed è

stato fatto in casi molto importanti e gravi. (*Interruzione del senatore Sansone*). Ma i Parlamenti vivono più di prassi che di Regolamento...

F E R R E T T I . Valeva la pena di sbagliare allora, perchè si facevano delle cose belle per l'Italia, ora invece si fanno delle cose brutte. Questa è la differenza. (*Commenti ironici dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, la prego di non interrompere.

Fatta questa precisazione, che ritenevo doverosa per dare un elemento di più all'Aula, che poteva ignorare questo precedente che io avevo però il dovere di ricordare, do la parola al senatore Piola che ha chiesto di parlare.

P I O L A . Dopo le sue spiegazioni, onorevole Presidente, rinuncio a parlare.

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Noi riteniamo che le osservazioni del senatore Nencioni non reggano e che quindi l'Assemblea possa votare nel senso di delegare a lei, signor Presidente, la nomina della Commissione, e possa anche votare l'urgenza.

In ogni caso, in ipotesi subordinata, che faccio soltanto per un riguardo all'Assemblea stessa, l'Assemblea può sempre delegare lei, signor Presidente, fiduciarmente, perchè, durante il periodo di chiusura del Parlamento, nomini la Commissione speciale. Se anche non si volesse fare una votazione nel senso formale della parola, è però necessario che la Commissione ci sia. A noi interessa che la legge si faccia e si faccia al più presto. Signor Presidente, dobbiamo superare ogni ostacolo se vogliamo fare qualcosa che risponda alla volontà del Governo e del Paese.

F R A N Z A . Questa Commissione non potrà lavorare durante le ferie. Ed allora perchè la nominiamo?

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, desidererei correggere innanzitutto una inesattezza che è stata detta dal senatore Franza in questo momento. Non è esatto che le Commissioni durante il periodo di vacanze del Senato non possano lavorare in sede referente.

F R A N Z A . Lo abbiamo deliberato poco fa.

G A V A . Anzi è stato detto che anche in sede deliberante qualche volta possono deliberare. Ad ogni modo è prassi accettata ormai da tutti che in sede referente possano lavorare. Quello che il Presidente ha opportunamente chiarito è che durante le vacanze non decorrono i termini di cui al Regolamento; ma ciò è cosa diversa dal divieto alle Commissioni di riunirsi e di lavorare, ove lo vogliano e lo ritengano opportuno.

Per quanto riguarda la Commissione speciale, lei sa, signor Presidente, come anche noi condividiamo la comune opinione che il disegno di legge sulla nazionalizzazione sia così importante e così complesso da richiedere la costituzione di una Commissione speciale, a somiglianza di quanto ha fatto la Camera. Lei, signor Presidente, ci ha ricordato che, altre volte, durante le vacanze del Senato, queste Commissioni sono state nominate; niente quindi vieta che anche questa volta la stessa prassi possa essere seguita. Io peraltro aderirei alla proposta del senatore Sansone: non passiamo ad una votazione esplicita su questo e specialmente sul secondo punto dell'urgenza. Siamo politicamente tutti impegnati a fare in modo che il disegno di legge sulla nazionalizzazione venga esaminato con la dovuta ampiezza, con il dovuto approfondimento, ma senza perdita di tempo, perchè sappiamo che ragioni tecniche richiedono che esso venga deciso il più rapidamente possibile, compatibilmente col diritto-dovere del Senato di procedere ad un suo esauriente esame.

Per la nomina della Commissione speciale durante le vacanze sono d'accordo, ma

non riterrei opportuno che, in mancanza di un testo sicuro del disegno di legge, si procedesse ad una votazione per l'urgenza. Ripeto, non vorrei che si creasse un precedente con tanta precipitazione senza avere approfondito in maniera precisa le norme del Regolamento; mi richiamerei piuttosto alla volontà ed all'impegno politico dell'Assemblea perchè il disegno di legge venga esaminato con quella diligenza e rapidità che sono connesse alla sua importanza ed urgenza.

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Mi rivolgo, in modo particolare, all'onorevole Gava e debbo dire che non ho preso la parola poc'anzi per le questioni sollevate, rimettendomi ai colleghi; mi sono anche taciuto, rimettendomi al Presidente, per il riferimento che egli ha voluto fare, dato che il nostro Regolamento non precisava, al Regolamento della Camera, pur non essendo della stessa opinione. Mi sono taciuto per quel rispetto e quella deferenza a cui il nostro Presidente ha diritto da parte di tutti per il modo superiore con cui durante due legislature ha diretto i nostri lavori, facendo dimenticare un periodo assai turbolento della precedente legislatura; cioè è riuscito a creare in questa Assemblea un clima nuovo, e di questo io debbo rendergli atto.

Lei già sa, senatore Gava, che tutte le volte che parla io l'ascolto attentamente.

G A V A . La ringrazio.

L U S S U . Ebbene, debbo dirle, pur con la stima che ho della sua capacità parlamentare, che ha dato ad alcuni l'impressione, circa l'istituzione della Regione speciale Friuli-Venezia Giulia, di aver quasi voluto agevolare e appoggiare l'ostruzionismo parlamentare che ci viene dall'estrema destra. (*Commenti dal centro*). Questa impressione c'è stata non in me, ma in alcuni colleghi che come me l'ascoltavano.

P R E S I D E N T E. Non torni troppo indietro, senatore Lussu, perchè altrimenti riapriamo, ancora una volta, la questione del Friuli-Venezia Giulia, che abbiamo faticosamente chiuso.

L U S S U. È una occasione troppo importante perchè io mi taccia di fronte all'intervento del senatore Gava; mi sia permesso quindi di parlare per qualche minuto ancora.

Prima lei, senatore Gava, trovava inopportuna e intempestiva una Commissione speciale per un problema posto all'ordine del giorno da tanto tempo e quindi ha respinto quella richiesta, favorendo in questo non certo il desiderio del Parlamento di definire al più presto possibile questo problema. Adesso l'accetta per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, ed io le do atto di una prova, sia pure ritardata, di buona volontà rispetto all'atteggiamento precedentemente assunto. (*Commenti dal centro*).

Adesso lei trova inopportuno che si voti l'urgenza, con il che conferma i dubbi ai quali ho accennato poc'anzi sulla linea politica e di azione pratica del Gruppo della Democrazia Cristiana al Senato.

Comunque, dopo aver fatto questo rilievo, vorrei finire con un appello alla buona volontà, all'armistizio, alla tregua, e la inviterei pertanto ad accettare l'urgenza; così risolviamo anche da un punto di vista generale un problema che ha la sua importanza.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. Do mando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo con corda con la valutazione che ella ha fatto delle vicende della nostra attività parlamentare intorno ai due grossi avvenimenti dell'Euratom e del Mercato Comune.

La legge di nazionalizzazione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica indubbiamente ha una grande importanza, ma una importanza minore di quella dei due avvenimenti citati. Quindi l'interpreta-

zione che si deve dare è anch'essa su un livello inferiore.

Il senatore Gava ha ricordato come la nostra Assemblea possa costituire Commissioni speciali o possa far lavorare le proprie Commissioni normali anche quando l'Assemblea è in vacanza, purchè le Commissioni operino in sede referente. Quindi, nulla osta che una eventuale Commissione speciale, per preparare per l'Assemblea il disegno di legge intorno alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, operi anche durante le prossime vacanze estive della nostra Assemblea.

Quello che non ho compreso e non comprendo, nella valutazione del senatore Gava, è la ripulsa dell'urgenza. Mi pare che tutta la opinione pubblica, tutti noi siamo convinti e dell'importanza e della necessità urgente che la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica venga approvata.

Il senatore Gava fa appello alla lealtà dei vari Gruppi politici; io non dubito della lealtà di nessuno dei Gruppi politici che compongono questa Assemblea, ma è indubbio che tutti noi saremmo molto più tranquilli se l'Assemblea deliberasse l'urgenza del provvedimento.

Noi chiediamo, appunto, che si ponga in votazione l'urgenza, per la quale daremo parere favorevole, così come daremo parere favorevole per la nomina di una Commissione speciale che esamini il provvedimento legislativo sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

G A V A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G A V A. Parlerò brevissimamente, signor Presidente. Desidero ricordare al senatore Lussu, che ringrazio per la stima che mi ha manifestato e per l'attenzione che rivolge ai miei interventi, che in tema di Commissioni speciali e di Commissioni ordinarie abbiamo discusso in sede di Giunta del Regolamento. E se egli ha visto nella mia opposizione alla Commissione speciale per il disegno di legge Friuli-Venezia-Giulia, e sembra soltanto in questo, perchè per quanto riguarda la richiesta d'urgenza noi abbiamo aderito alla proposta del suo collega senatore Sansone, se egli ritiene di intravedere, dicevo, nel

nostro atteggiamento contrario alla Commissione speciale un inizio di ostruzionismo — guardi, senatore Lussu, che ce ne vuole, tenendo conto della condotta dei Gruppi della Democrazia Cristiana dalla fondazione della Repubblica ad oggi — dovrei ricordargli che egli mi è buon compagno. Perchè, in sede di Giunta del Regolamento, quando si discusse dell'eventualità di una Commissione speciale per il Friuli-Venezia Giulia — se non erro era anche lei presente — si disse in via generale che si doveva essere contrari. (*Interruzione del senatore Lussu*).

Senatore Lussu, non ricordo bene se lei fosse o no presente, comunque c'erano i rappresentanti del suo Gruppo e le decisioni furono concordi e si fu concordi anche nel giudicare opportuna la costituzione di una Commissione speciale per la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Si escluse la Commissione speciale per il Friuli-Venezia Giulia tenendo conto della competenza, vorrei dire quasi istituzionale, radicata, della 1^a Commissione, e tenendo conto, signor Presidente, che le Commissioni speciali, nella prassi parlamentare, hanno rappresentato quasi sempre una perdita di tempo.

Lei sa, senatore Lussu, che le Commissioni ordinarie hanno un tempo limitato per rispondere — 8 giorni mi sembra — e oltre il termine di 8 giorni la Commissione primariamente competente può procedere alle sue deliberazioni anche in assenza del parere delle altre Commissioni.

Non c'è, quindi, alcuna volontà di ostruzionismo in questa opposizione, ma soltanto la volontà di rispettare le competenze istituzionali delle singole Commissioni.

Quanto all'urgenza per la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Lussu che io mi sono opposto per non creare un precedente su una questione regolamentare delicatissima, cioè il precedente, non già di discutere la delega al Presidente per la costituzione di una Commissione speciale, ma di discutere oggi l'adozione della procedura di urgenza per un disegno di legge che non è pervenuto ancora al Senato, che non sappiamo se e in quale testo perverrà e che, dopo l'approvazione della Camera, dovrebbe

attendere la costituzione della Commissione speciale di cui abbiamo parlato.

Ora, senatore Lussu, lei che è così rispettoso del Regolamento deve tenere a che il Regolamento, o a favore o contro le rispettive posizioni, sia sempre rispettato.

Desidererei, poi, far presente al senatore Lussu che, anche se il Senato votasse in questo momento l'urgenza, con l'interpretazione esattissima data dal Presidente del Senato circa la sospensione dei termini durante le vacanze, il termine decorrerebbe sempre dalla ripresa dei lavori, nell'ipotesi che il disegno di legge dalla Camera fosse pervenuto al Senato. Si compirebbe una infrazione regolamentare senza risultato. Io, viceversa, onorevole Lussu, molto più realisticamente e credo molto più seriamente mi sono richiamato all'impegno politico dei vari Gruppi, all'impegno politico cioè di fare la legge il più presto possibile, compatibilmente con un esame approfondito, ampio, soddisfacente e all'altezza delle tradizioni del nostro Senato. E questo deve significare che il comportamento della Democrazia Cristiana oggi, come ieri, è sempre aderente al massimo rispetto e dei Regolamenti e delle forme parlamentari. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Di fronte alle perplessità che ha espresso il senatore Gava, mi permetto di sottolineare che qui comunque non si tratta di un'infrazione al Regolamento, perchè evidentemente non la consentirei io, ma si tratta di deliberare in una materia in cui il Regolamento è lacunoso. A questo proposito, comunque, anche in riferimento alle questioni sollevate dal senatore Nencioni, io mi impegno a riunire la Giunta del Regolamento perchè si faccia un esame a fondo degli argomenti prospettati, cosicchè per l'avvenire non ci siano quei dubbi che oggi sono legittimi e che dobbiamo comunque risolvere.

Debbo ora porre in votazione la proposta formale del senatore Montagnani che sia adottata la procedura d'urgenza, a meno che lo stesso senatore Montagnani non la ritiri.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . La ritiro, signor Presidente.

590ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 LUGLIO 1962

P R E S I D E N T E . Se non vi sono osservazioni, resta allora inteso che il Senato autorizza, ove la Camera trasmetta al Senato il disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, il Presidente a nominare una Commissione per l'esame del disegno di legge stesso, Commissione che sarà convocata nel più breve tempo possibile.

(Così resta stabilito).

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2115

M A G L I A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A G L I A N O . Signor Presidente, la mia richiesta è molto più modesta, rispetto a quelle che abbiamo così vivamente discusso. Stamani la seconda Commissione, in se-

de referente, ha approvato il disegno di legge n. 2115 col quale si dispone la proroga del termine per la delega concessa al Governo per la riforma delle piante organiche degli uffici giudiziari e delle circoscrizioni territoriali delle Preture. Questo termine scade il 24 agosto e quindi si è nella evidente impossibilità di poter provvedere a quanto fu deliberato a suo tempo. Vorrei pertanto chiedere all'Assemblea il consenso alla procedura urgentissima e alla relazione orale per la seduta di domani, per questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti la richiesta di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 2115. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Suspendo la seduta.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,10).

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2045 e 2045-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati); « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2046) (Approvato dalla Camera dei deputati); « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (2047) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei seguenti

disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Cenini, relatore per l'entrata sul disegno di legge numeri 2045 e 2045-bis.

C E N I N I , relatore per l'entrata sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis. Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, io credo di non avere molto da dire

in sede di replica poichè la maggior parte dei discorsi si sono incentrati sui temi più seducenti di politica economica e, inoltre, taluni problemi relativi all'entrata, sui quali si sono fermati i colleghi intervenuti nella discussione, sono anche per lo meno toccati nella mia relazione scritta, in verità toccati brevemente, anche perchè sembra talvolta superfluo ripetere argomenti già trattati ripetutamente in relazioni precedenti. Ora per la politica tributaria non ho scritto certo nella relazione che tutto vada bene; ho ricordato anzi certi parziali insuccessi, la necessità e la opportunità di una generale riconsiderazione di tutta la materia, le ragioni di un ulteriore sforzo di potenziamento e perfezionamento degli strumenti. Ma la critica non può prescindere da talune considerazioni che io mi permetto di ricordare, e cioè: che il Governo agisce nell'ambito delle leggi in atto e non di proposte o di riforme che valgono come oggetto di studio per l'avvenire e che il Governo stesso cercherà indubbiamente di promuovere quando le ritenga idonee ai fini del miglioramento del sistema; inoltre che il progresso in questo settore, come del resto in altri settori, è progresso reale e certamente notevole. Alcuni dati che lo mettono chiaramente in evidenza sono riportati anche nella mia relazione; altri sono noti ai colleghi e comunque risultano in documenti che sono a nostra disposizione.

Quindi, se opportunamente vogliamo e dobbiamo denunciare difetti, carenze, insuccessi, dobbiamo anche lealmente riconoscere quel tanto di buono che si è realizzato e che non è, a mio avviso, poco.

Ciò premesso, io voglio ringraziare i colleghi che sono intervenuti nella discussione, tanto più coloro che hanno riservato la loro attenzione anche alla parte di cui sono relatore. Si sono occupati di politica tributaria, se non vado errato, i senatori Roda, Pesenti e Vallauri e un accenno a un problema particolare è stato fatto anche dal senatore Bergamasco.

Il collega Roda ha premesso che il suo Gruppo darà voto favorevole ai tre bilanci finanziari: è questa una premessa che deve essere sottolineata poichè essa sta ad indicare un'accentuata convergenza sui problemi di fondo della politica economica e finan-

ziaria, e perciò anche l'aspetto critico di talune sue dichiarazioni credo non possa essere disgiunto da questa considerazione di una convergenza sostanziale nelle impostazioni di carattere fondamentale.

B E R T O L I . Quando si vota a favore le critiche non contano, questo è vero!

C E N I N I , *relatore per l'entrata sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis.* Hanno un significato diverso, in ogni caso.

Il senatore Roda ha toccato diversi punti, primo tra tutti il rapporto tra imposizione diretta e indiretta. Se ne è occupato anche il senatore Pesenti.

Sono d'accordo con il senatore Roda che la polemica riguardante tale rapporto sia in larga misura superata. I motivi mi pare siano questi: che il rapporto stesso si è in parte positivamente modificato (vedi anche gli indici contenuti nella tabella che io ho inserito a pagina 16 della relazione); inoltre che il progressivo abbassamento dei dazi doganali di confine è destinato ad apportare un ulteriore miglioramento in questo senso; e ancora che non tutte le imposte indirette possono essere considerate alla stessa stregua: talune infatti sono il corrispettivo di un servizio, sono cioè delle tasse e non delle imposte, oppure hanno una loro particolare funzione anche perequativa.

Il senatore Pesenti ha insistito sulle gravi conseguenze, a suo parere, dell'imposizione indiretta sugli investimenti e sui consumi, pur riconoscendo che vi sono vari tipi di imposizione indiretta.

Il senatore Pesenti vorrà rendersi conto di talune realtà che nessuno può disconoscere. Innanzitutto, la pubblica finanza, Stato e Comuni, non può oggi prescindere dal gettito delle imposte indirette. Del resto, queste imposte trovano larga applicazione anche in Paesi a economia più solida della nostra; Paesi che hanno raggiunto situazioni di sviluppo, di occupazione e di benessere superiori alla nostra già da lungo tempo e che, inoltre, non devono affrontare problemi di sottosviluppo, che hanno certamente il loro costo e indubbiamente un costo elevato per la pubblica finanza.

In secondo luogo, mi pare già un successo, nella nostra particolare situazione — perchè questa nostra particolare situazione non va mai dimenticata — il mantenere questo tipo di imposizione a un livello moderato e, anzi, l'aver potuto mettere in atto senza scosse, e mercè la politica del M.E.C., una drastica riduzione dei dazi di confine, che arriva ormai al 50 per cento. Ciò significa per un Paese come il nostro, largamente importatore, non solo facilitazione e impulso per gli investimenti e i consumi, ma altresì, in concomitanza con una progressiva liberalizzazione degli scambi, assunzione di quelle condizioni di competitività che in misura sempre crescente hanno portato ad una strutturazione del nostro apparato produttivo che oggi è notevolmente nel suo insieme e in molti casi altamente modernizzato e razionalizzato. Si è così potuta stabilire una delle condizioni essenziali per l'espansione e per l'occupazione, rendendo inoltre meno facile, anche per questo verso, l'affermarsi di incrostazioni monopolistiche.

Il senatore Pesenti ha lamentato, ancora, che il peso dell'imposizione diretta gravi soprattutto sui ceti lavoratori, e ciò denuncia come un'impostazione ispirata a criteri antidemocratici.

Il senatore Roda chiede, invece, una maggiore perequazione, e in senso analogo si è espresso il senatore Vallauri.

Il richiamo di questi due ultimi colleghi, evidentemente, può accompagnarsi alle osservazioni che anch'io ho fatto nella relazione a stampa, come, ad esempio, sul fatto che taluni obiettivi della riforma Vanoni e della legge Tremelloni sono rimasti parzialmente inattuati.

Pertanto, mentre non si escludono nuovi e più adeguati strumenti legislativi — quando ne fosse rilevata l'opportunità — si rivolge l'attenzione soprattutto verso un perfezionamento degli strumenti in atto e un potenziamento qualitativo degli organi dell'Amministrazione finanziaria.

Ma, senatore Pesenti, se può esser vero — come del resto anche io ritengo e come ho scritto — che l'imposta di ricchezza mobile e la complementare, soprattutto per le categorie B e C1, presentano tuttora delle zone di ombra, dovute, del resto, alle molteplici difficoltà nell'accertamento, bisogna però guar-

darsi da facili abbagli circa la ripartizione del carico tributario, per l'imposizione diretta, tra le diverse categorie di contribuenti.

Infatti, se i redditi accertati per l'anno 1961 danno 1513 miliardi per la categoria B e 3510 miliardi per le categorie C1 e C2, ciò non significa che lo stesso rapporto sia da assumersi per il carico di imposte.

La categoria B, come è noto, comporta aliquote notevolmente più elevate in confronto alla C1 e, soprattutto, in confronto alla C2.

Così si potrebbero aggiungere altre considerazioni sulle detrazioni, sulle quote esenti e così via, soprattutto in rapporto alla C2. Per cui si può calcolare che il gettito sia su per giù uguale, anche se mi duole di non essere riuscito ad avere le cifre precise. Inoltre non va trascurato che le società, tassate in categoria B, sono anche colpite dall'imposta sulle società il cui gettito è previsto nell'esercizio 1962-63 in 140 miliardi. Ma vi è un'altra considerazione che bisogna fare: nella categoria C1 oltre la categoria dei professionisti, che certo non è la più proletaria, vi sono gli artigiani e molti piccoli imprenditori. E quando si pensi che i piccoli imprenditori in Italia sono in gran numero ci si può rendere conto che la quota di loro partecipazione alla cifra complessiva del reddito accertato in C1 è certamente elevata. D'altro canto sia ringraziato Iddio se si registrano redditi notevoli anche per la categoria C2, e cioè per i redditi da lavoro dipendente. Vuol dire, ed è una controprova, che l'occupazione è di molto aumentata e che anche le retribuzioni sono state migliorate. Difatti i redditi da lavoro dipendente sono calcolati in 9.000 miliardi nel 1961, in confronto ai 5.000 miliardi del 1954, e l'indice passa, calcolando 100 il 1954, a 178,2. Ma osserva lo onorevole Roda: mentre nel settore delle retribuzioni si accerta con relativa esattezza, essendo questo molto facile, perchè non si fa altrettanto nel settore della categoria B, ed io aggiungerei anche nel settore della categoria C1? Qui le cose si presentano, egli dice, con eccessive carenze. Ed aggiunge che l'accertamento dovrebbe essere fatto con rigorosa analisi invece che riferirsi al solo elemento del fatturato. Ora, queste osservazioni mi pare siano in parte inesatte e, mi permetta il collega Roda, un po' capziose. Inesat-

te perchè gli accertamenti, almeno i più consistenti, si fanno anche attraverso altre strade. Consterà anche al collega Roda che vi sono rilevatori tributari, incaricati dall'Amministrazione finanziaria, che sanno assolvere abbastanza bene le loro funzioni avvalendosi di tutti quegli elementi, oltre il fatturato, che possano concorrere a dare indicazioni sul reale ammontare del reddito. In parte capziose, ripeto, mi si permetta il termine, perchè il senatore Roda, il quale conosce le disposizioni di legge in proposito, sa benissimo che il contribuente, all'atto della denuncia, può chiedere di essere tassato in base alle risultanze contabili. Se poi il contribuente questo non fa (o perchè non possiede scritture contabili o perchè esse non sono tenute come prescritto o perchè non ha interesse a metterle in mostra, il che è il caso più frequente) bisogna pure che il fisco si rivolga a qualche dato di fatto per poter promuovere la procedura di accertamento. Ed ecco quindi il confronto con i redditi di altre imprese dello stesso tipo, certi parametri calcolati sulla produzione o sulla vendita e correlativamente sul fatturato, le fatture di entrata della merce, il numero dei dipendenti e l'ammontare delle paghe, l'energia consumata, eccetera. Chi è pratico di questo settore sa che gli uffici rivolgono ai contribuenti la richiesta di tutta una serie di notizie relative al movimento di ogni impresa industriale o commerciale, notizie che non si limitano al solo fatturato di vendita. Su tutto ciò quindi si opera; cerchiamo di essere esatti, oltre che con accertamenti più accurati e più severi, anche attraverso le rilevazioni di cui ho parlato prima, che riguardano le imprese più importanti e più consistenti, anche di tipo medio. Per le altre imprese vige il sistema di accertamento meno severo, il quale però non finisce certamente con la rilevazione del fatturato di vendita.

Che poi ci siano degli uffici e dei funzionari più diligenti o meno diligenti, più precisi o meno precisi, questo è nell'ordine naturale delle cose umane e in una certa misura avverrà sempre, ad onta di qualsiasi provvedimento e nonostante la maggiore buona volontà di rimuovere ogni inconveniente.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito dominicale dei terreni, sulla quale pure si è

soffermato l'onorevole Roda, debbo dire che il gettito è previsto in conformità alle attuali disposizioni di legge. Va però osservato che, oltre all'imposta erariale, si devono calcolare le sovrimposte comunali e provinciali. L'imposta erariale è del 10 per cento sul reddito catastale rivalutato con coefficiente 12, mentre le sovrimposte sono del 20 per cento con coefficiente di rivalutazione 36. Cosicché nel complesso il reddito dominicale catastale, con coefficiente di rivalutazione complessivo a 36, è tassato con aliquota del 23,33 per cento.

D'altra parte, se si pensa che trattasi di agricoltura e quindi di un settore considerato depresso — sappiamo tutti quante lagrime vengono versate da ogni parte sulle sorti dell'agricoltura, anche in Parlamento — non si può ritenere che esso sfugga alle imposizioni. Si deve anzi aggiungere che, se si è ritenuto di abolire l'imposta sui redditi agrari, sussiste però tuttora l'imposta di ricchezza mobile a carico delle affittanze agrarie. Che poi si pensi ad un diverso sistema, e cioè a redditi che non siano, come nel caso di quelli catastali, redditi medi, questo può essere un sistema migliore. È noto del resto che il Ministro delle finanze è proprio orientato in questo senso. Però è altrettanto noto che tale modificazione richiederà del tempo per potersi attuare e comunque rappresenterà per gli uffici un nuovo compito di non lieve entità.

L'onorevole Roda ha anche toccato l'imposta sui fabbricati. Egli ha parlato di un 6 per cento di imposta, che io francamente non capisco da dove derivi. Anche qui esistono una imposizione erariale del 10 per cento e sovrimposte comunali e provinciali che vanno complessivamente al 20 per cento. Quindi, tra l'una e le altre, l'imposta è del 30 per cento, e ciò in base ancora a disposizioni vigenti. Certo è che l'imposta fabbricati fornisce un gettito piuttosto scarso, ma bisogna comprendere nel computo intanto le sovrimposte, e tenere anche presenti sia le disposizioni che riguardano il blocco degli affitti, sia quelle relative alle esenzioni, che hanno avuto inizio dopo la prima guerra mondiale ed ancora continuano. C'è anche un problema di accertamento, che però anche qui non è facile, dati gli accorgimenti ai quali ricorro-

no spesso i contribuenti nella registrazione dei contratti.

Per quanto si riferisce ad altri problemi, quello ad esempio delle finanze comunali, mi pare che possa essere sufficiente quanto già è ricordato nella relazione a stampa.

Resta la questione del contenzioso, che però, come è noto, il Governo sta affrontando. Circa il costo per il prelievo dei tributi, dirà certo qualcosa il collega Piola, relatore per le finanze; comunque non si tratta della cifra di 1500 miliardi all'anno, come sembra aver affermato l'onorevole Roda, ma di una cifra di gran lunga inferiore.

Il senatore Bergamasco ha accennato alla necessità o all'opportunità di ritocchi a proposito dell'imposta di successione; effettivamente il suo rilievo mi pare che vada tenuto presente.

Il senatore Pesenti ha sostenuto che bisogna arrivare ad una riforma sostanziale, radicale di tutto il sistema fiscale, che dovrebbe essere ispirato a criteri di politica economica che siano in funzione della programmazione e di una politica antimonopolistica. Ha fatto altresì delle proposte: un'imposta diretta, unica e progressiva sul reddito, e il trasferimento ai Comuni delle attuali imposte reali. Ora, che la programmazione abbia i suoi riflessi anche nel settore tributario, questo mi pare fuori dubbio; e siccome la stessa deve anche proporsi di combattere ogni manifestazione monopolistica, o comunque di strozzature di qualsiasi tipo, è evidente che nuovi progetti e riforme nel settore tributario dovranno uniformarsi anche alle esigenze della programmazione e della lotta alle accennate manifestazioni. Che poi però le proposte concrete fatte dal senatore Pesenti siano le più indovinate o comunque le più idonee, questa è un'altra questione. Io non ritengo di dover entrare nel merito di queste proposte, perchè una riforma, soprattutto se si tratta di una riforma radicale, va studiata con molta ponderazione ed in tutte le sue implicazioni, e non solo deve soddisfare le esigenze di perequazione ed i traguardi che verranno posti da un'idonea programmazione, ma deve anche adeguarsi oggi alle esigenze del Mercato comune europeo. Nel merito, quindi, mi limiterò a dire che il trasferimento ai Comuni delle imposte reali significherebbe anche trasferimento dell'im-

posta di ricchezza mobile, che è pure un'imposta reale, e che ad una proposta del genere, per motivi che mi sembrano di evidente intuizione, non si potrebbe certo consentire.

Mi pare di aver risposto, se non a tutto, alla maggior parte delle obiezioni che sono state fatte dai colleghi nel corso della discussione.

Certo, per rispondere a tutto bisognerebbe avere maggior tempo a disposizione; e soprattutto per rispondere, punto per punto, all'amico Roda il quale porta di solito alla tribuna, con molta passione, una tale quantità di argomenti e di osservazioni — non sempre, me lo consenta, del tutto coordinate — per cui è difficile in breve tempo seguirlo in tutte le sue, diciamo così, esplorazioni. Ma ci penserà evidentemente anche il Ministro, e certo più esaurientemente di quanto non abbia fatto il sottoscritto.

Concludendo voglio ancora una volta invitare i colleghi a voler considerare con spirito obiettivo l'importanza dei risultati conseguiti nel settore delle entrate dello Stato, e particolarmente nel settore delle entrate tributarie (non ripeterò adesso dati e cifre).

Probabilmente 10 anni fa molti di noi erano scettici sul raggiungimento di certi obiettivi, oggi raggiunti in buona parte e, per taluni aspetti, superati. Siamo tuttavia insoddisfatti, e tale insoddisfazione è giusta ed è elemento positivo, purchè però non derivi da ingiustificato pessimismo o da opposizione preconcetta.

Si è progredito, e si è progredito in modo molto rilevante. Bisogna certo continuare senza soste poichè sia la rapida evoluzione in atto, sia quei difetti che si dimostrano duri a morire, duri ad essere corretti, eliminati o scardinati, impongono un continuo riesame di situazioni e impongono delle scelte sempre nuove. Ma questa volontà non manca al Governo, non manca nel Parlamento, e pertanto non è azzardato pensare che nuovi risultati positivi saranno raggiunti nel prossimo avvenire. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Conti, relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis.

C O N T I , *relatore per la spesa sul disegno di legge nn. 2045 e 2045-bis.* Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi componenti della Commissione finanze e tesoro siamo arrivati al termine della nostra fatica per quanto concerne gli stati di previsione che ci riguardano, essendo ormai quasi arrivati alla prossima fine della legislatura.

F O R T U N A T I . Perchè prossima?

C O N T I , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2405 e 2045-bis.* Come termine naturale...

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze.* Sicuro ma innaturale!

C O N T I , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2045 e 2405-bis.* Accetto la correzione, pensando che possa essere un augurio per ciascuno di noi, se questo è il nostro desiderio.

Il collega Cenini ha avuto la ventura di riferire ora in sede di entrata per lo stato di previsione del Ministero del tesoro. Dico che ha avuto questa ventura perchè, essendo il collega Cenini precedentemente relatore per lo stato di previsione delle Finanze, aveva slittato viceversa sullo stato di previsione del Tesoro, volendosi intrattenere, come ha saputo fare or ora da tecnico esperto quale egli è, sui problemi che riguardano la politica finanziaria. Dopo di me sentiremo il collega Piola, a sua volta espertissimo, perchè già più volte Sottosegretario al Ministero delle finanze, e successivamente il collega De Luca, il quale farà la nota riassuntiva dei nostri interventi come relatori. Il mio compito è molto più modesto e meno rigoroso, perchè coloro che sono intervenuti si sono intrattenuti sugli altri settori e non su quello che particolarmente mi riguarda, ad eccezione di uno, del collega Spagnolli, che ringrazio, come ringrazio peraltro gli altri intervenuti, come ringrazio in modo particolare il senatore Parri, il quale ha avuto la bontà di riferirsi a tutte le relazioni e quindi evidentemente anche alla mia. Il senatore Spagnol-

li ha parlato del disavanzo e dei residui; anche io nella mia relazione mi sono intrattenuto su questi due temi. Ma, avendo anche il collega De Luca posto la sua attenzione su questi due temi con visuale molto più approfondita, sono ben lieto di non dire nulla in proposito, sapendo che il collega De Luca successivamente si soffermerà sul disavanzo e sui residui. Non mi dolgo però di essermi intrattenuto su questioni di carattere generale, sia per avere avuto il richiamo, di completo assenso, da parte del collega Spagnolli, sia perchè il valorosissimo Ministro del tesoro, al termine della sua relazione alla Camera dei deputati il 29 maggio, ha ritenuto opportuno anche di richiamare quei temi che sono stati oggetto della mia relazione nella prima parte. Mi associo a quello che è stato il rilievo preliminare da parte del collega Spagnolli, il quale si è doluto (e in questo esprimendo un pensiero che era di tutti componenti la Commissione finanze e tesoro, minoranza o maggioranza che sia) del fatto che questa discussione non sia avvenuta con carattere di ampiezza; perchè non abbiamo avuto la ventura di avere tra di noi i Ministri, ad eccezione di uno solo, in sede di discussione degli stati di previsione in Commissione, e cioè del Ministro del bilancio onorevole La Malfa. Peraltro dobbiamo prendere atto che discutiamo i cosiddetti bilanci finanziari quando la discussione è già avvenuta nell'altro ramo del Parlamento, quando cioè abbiamo avuto agio, attraverso il resoconto stenografico, di leggere i discorsi del senatore Trabucchi, dell'onorevole Tremelloni, dell'onorevole La Malfa e dell'onorevole Pastore; discorsi che sono stati fatti contemporaneamente nello stesso giorno, precisamente il 29 maggio ultimo scorso. Sono lieto di ricordare questo perchè i vari aspetti della politica finanziaria non debbono essere avulsi l'uno dall'altro, ma debbono essere intimamente collegati l'uno all'altro. Non è possibile concepire una politica finanziaria, una politica delle entrate, se non intimamente collegata con la politica delle spese, della specificazione della spesa, l'una e l'altra in sintesi con quella che è la politica alle cui sorti presiede il Ministro

del bilancio, nonchè con un particolare settore di grande impegno qual è quello della Cassa per il Mezzogiorno che giustifica l'intervento nella discussione dell'onorevole Pastore.

Come i colleghi sanno, io ho l'abitudine di nutrirmi più che di un mio pensiero e di una mia meditazione, del pensiero e della meditazione di persone esperte nei singoli settori. Evidentemente nella fattispecie debbo cercare di avere familiarità con quelli che sono i pensieri dei Ministri che presiedono alle sorti dei Dicasteri finanziari.

BERTOLI. Questo nella fattispecie!

CONTI, *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2405 e 2045-bis*. Evidentemente nella fattispecie, collega Bertoli, dovrò riferirmi in modo particolare al pensiero del Ministro del tesoro, cioè dell'onorevole Tremelloni, il quale ha parlato, con assoluta padronanza e precisione, dei vari argomenti non soltanto in sede di Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, non soltanto in sede di Assemblea plenaria, ma anche in vari discorsi tenuti in ambienti particolarmente qualificati. Noi quindi, seguendo questi discorsi dell'onorevole Tremelloni, abbiamo modo di conoscerne e controllarne il pensiero.

Io ho avuto la soddisfazione e la gioia di assodare che il pensiero dell'onorevole Tremelloni è sempre stato univoco e lineare, qualunque fosse l'ambiente nel quale in quel determinato momento egli stesse parlando. Ciò è testimonianza di serietà e garanzia per le sorti del Dicastero cui presiede.

Quanto sto dicendo in questo momento dell'onorevole Tremelloni noi possiamo dirlo con tutta tranquillità e sicurezza anche degli altri Ministri, del nostro collega Trabucchi e dell'onorevole La Malfa.

BERTOLI. E degli altri Ministri non finanziari non dici niente?

CONTI, *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis*. Per ora è di questi che ci dobbiamo occupare, egregio collega Bertoli.

GAVA. A ciascuno la sua competenza.

CONTI, *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 2045 e 2045-bis*. Mi sia concesso a questo punto di leggere qualche brano di tali discorsi, anche perchè è giusto che sia rappresentato il pensiero di persone più competenti di me.

A proposito della stabilità monetaria, tema che è intimamente collegato con la politica del Tesoro, l'onorevole Tremelloni dice: « Si è svolta negli Stati Uniti una interessante discussione, se sia da dare priorità allo sviluppo economico o alla stabilità monetaria; e le conclusioni furono o per l'uno o per l'altro dei fini. Ma noi affermiamo che non vi è sviluppo senza stabilità e non vi è stabilità senza sviluppo. Il Governo di un Paese non può prescindere dall'inscindibilità dei due obiettivi ».

Parole e pensiero che, evidentemente, avranno l'assenso da parte di tutti i presenti in quest'Assemblea in questo momento.

Nello stesso discorso, ecco un altro pensiero dell'onorevole Tremelloni: « La politica economica programmatica, sui termini della quale vi è l'accordo tra noi e l'amico La Malfa, che tenacemente vi si applica, presuppone una politica della spesa che vigili continuamente sul modo con cui si spende, sulla rispondenza della spesa al ricavo sociale dell'intervento, sulla ripartizione qualitativa e nel tempo della spesa stessa, affinché il risultato globale sia massimo e le priorità decise dal programma siano rispettate. Occorre qualificare la spesa pubblica e misurare tutti gli effetti economici e sociali che ne discendono. È un compito delicato e di grande impegno, al quale mi sono accinto con entusiasmo e con paziente ostinazione, e mi auguro, col vostro appoggio, di non mancare all'obbligazione assunta.

Il bilancio dello Stato deve inserirsi sempre maggiormente nel grande bilancio economico del Paese. Non si tratta soltanto di osservare e controllare la grossa cifra dei quasi 8 mila miliardi, cui è giunta la spesa dello Stato in Italia, e degli 11-12 mila miliardi che potrebbe raggiungere tra un decennio, ma di inserirla con la maggiore efficacia nel quadro di un reddito nazionale che nel 1970

supererà quasi certamente, se le previsioni sono esatte, i 30 mila miliardi di lire ».

Ancora, e con questo ho finito di citare il pensiero dell'onorevole Ministro, egli dice: « Ordine nei tributi, ordine negli incentivi, ordine negli interventi. La nostra battaglia assume, così, aspetti più alti e più nobilmente sociali, e merita di essere combattuta, anche senza fragori di spari o luci di fuochi d'artificio ».

Io dovrò, viceversa, rendere conto, e renderò conto ai colleghi — senza peraltro approfondire i temi, perchè allora dovrei fare un lungo discorso e invece giustamente, quanto prima, devo cedere la parola al collega senatore Piola — del perchè mi sono intrattenuto, nella mia relazione sull'esame del riepilogo generale della spesa, sulle modifiche agli articoli 34 e 35 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e sulle modifiche agli articoli 37 e 49 dello stesso regio decreto, e successivamente sulle gestioni fuori bilancio.

Basta, onorevoli colleghi, leggere l'intestazione di uno dei nostri stati di previsione e, evidentemente, questa lettura sarà resa più intensa se, anzichè avere davanti a noi la prima pagina e l'intestazione di uno qualsiasi degli stati di previsione, abbiamo davanti il disegno di legge che riguarda lo stato di previsione del Ministero del tesoro.

D'altronde è giusto osservare le parole e cercare di ottenere dalle parole tutto quello che è il significato che esse sanno comprendere. È un gioco un po' a sfondo nominalistico sul quale l'avvocato Carnelutti si compiace e si intrattiene; ma questo non risale soltanto alla tecnica del professor Carnelutti ma risale ad un tempo molto più lontano ed esattamente al filosofo Spinozza il quale dice: « Nomina sunt essentia rerum ». Noi siamo abituati a parlare di bilancio ma effettivamente questa parola la vediamo soltanto nella nota preliminare agli stati di previsione e soltanto sul frontespizio di uno degli stati di previsione perchè sugli altri vediamo esclusivamente: stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro e stato di previsione della spesa del Mini-

stero del turismo, dell'interno e così via. E questo perchè (*interruzione del senatore Bertoli*) effettivamente da un punto di vista tecnico noi non abbiamo un bilancio.

L'onorevole Tremelloni, il quale è stato presente alla discussione della Commissione finanze e tesoro della Camera, sa benissimo che, a questo proposito, vi è stato un lungo, motivato intervento dell'onorevole Curti che è stato ripetuto anche in sede di discussione alla Camera. Ed è la premessa per una mia preliminare osservazione che è quella del riepilogo. Vogliate scusarmi se eventualmente mi intrattengo su questo primo tema che è stato oggetto della mia relazione, abbandonando tutti gli altri per non rubare eccessivamente tempo e non stancare i colleghi che in questo momento stanno ad ascoltarmi.

Se noi leggiamo ancora una volta l'articolo 81 della nostra Costituzione vediamo che nel primo comma dice « le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo » mentre nel secondo e terzo comma non si parla più di « bilanci » ma si parla di « bilancio ». E vediamo ancora che si parla di bilancio all'articolo 75 della Costituzione nel secondo comma, e all'articolo 100, secondo comma. E allora, dicevo, io che ho l'abitudine di fare delle ricerche ho visto — e l'onorevole Curti nella sua relazione, della quale farò cenno spiega — che nel progetto della Commissione dei 75 non si parla affatto di « bilanci » ma si parla di « bilancio »: le Camere approvano ogni anno il bilancio e il rendiconto consuntivo presentato dal Governo dice il primo comma dell'articolo 77. Che cosa è avvenuto in Aula? — Lo ricorda l'onorevole Curti nella relazione che ha premesso ad un suo progetto di legge, sul quale io ho intenzione di intrattenermi successivamente, presentato alla Camera il 25 gennaio 1962, con il numero di stampato 3581: l'onorevole Ruini, nel mentre non vi era stato nessun emendamento all'articolo 77, intervenendo successivamente ha voluto rilevare che si era incorsi in un errore di stampa. È giusto richiamare queste cose, perchè molte volte anche Omero dorme e spesso norme che hanno grande importanza sono il frutto

di una distrazione. Poichè l'onorevole Rugini ritenne che quello fosse un errore di stampa, si è sostituita la parola « bilanci » all'altra « bilancio », dimenticandosi peraltro che, se errore c'era, esso doveva essere corretto anche nei due successivi commi. Ora, il Curti osserva che il testo attuale può rimanere così com'è, perchè il plurale potrebbe riferirsi non soltanto al bilancio dello Stato, ma anche al bilancio delle altre aziende autonome, per cui evidentemente ci troviamo di fronte a una pluralità.

Questo ho premesso ai fini di dimostrare che noi abbiamo lo stato di previsione dell'entrata e lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ma in effetti abbiamo soltanto uno stato di previsione della spesa e in sede di riepilogo, in relazione all'ultimo articolo del progetto di legge, riscontriamo un'impostazione che ha le qualità di un bilancio, con le entrate, le spese effettive, i movimenti di capitali, il riassunto generale, in omaggio alla legge di contabilità dello Stato. Da qui la discussione se si doveva prima necessariamente votare il riepilogo, che fa parte integrante dello stato di previsione del Ministero del tesoro o se viceversa il riepilogo doveva essere votato al termine, dopo aver votato lo stato di previsione degli altri Ministeri. Problema superato dall'altro ramo del Parlamento, ove l'articolo 32 del Regolamento stabilisce con esattezza che non si può procedere all'esame, alla discussione e all'approvazione degli altri stati di previsione, se per primo non si è votato lo stato di previsione del Tesoro, allegato al quale vi è il riepilogo.

Io vorrei, se non andassi oltre i termini di tempo che mi hanno stabilito, intrattenermi sulle altre questioni. Poichè nessuno dei colleghi è intervenuto e dato che ho avuto l'avventura di avere l'approvazione, sia pure come semplice affermazione, da parte del senatore Parri e l'approvazione del senatore Spagnoli, mi rimetto agli sviluppi della prima parte della mia relazione. Mi conceda l'onorevole Fortunati un accenno al suo intervento, per quanto ciò sia compito del collega De Luca. Io faccio un rilievo puramente di ordine romantico, se

si vuole. Quando l'onorevole Fortunati parlava, non so perchè, io ho ricordato, senza volere, dei motivi che sono negli ultimi due sonetti *del Ça Ira* del Carducci.

G R A V A . La finanza e la poesia non vanno troppo d'accordo! (*Commenti*).

C O N T I , *relatore per la spesa del Ministero del tesoro*. Ho ricordato questi motivi anche perchè in sede polemica noi abbiamo la fortuna di avere, forse, le più forti e robuste pagine di Carducci in prosa: « Sta, sta, bianco mugnaio. Oggi il destino — Per l'avvenire macina l'evento ». È il penultimo sonetto.

E nell'ultimo: « E da un gruppo d'oscuri esce Volfango Goethe, dicendo al mondo: oggi da questo luogo incomincia la novella storia ».

Il senatore Fortunati, nel suo discorso di robusta e varia e motivata eloquenza, ha voluto rappresentare anche a noi quello che, secondo la sua fantasia creatrice, dovrebbe essere la « Città nova », ma, se io ricordo questi versi del Carducci, che l'istinto in quel momento mi ha suggerito, mi permetto di osservare che, al termine di quel movimento che anche il nostro grande Poeta ha saputo immortalare in quei sonetti, che sono tra le sue cose più belle, furono quegli obiettivi espressi dai tre sostantivi « Eguaglianza, Fratellanza, Libertà », e quindi anche in quel momento, che effettivamente rivoluzionario fu e che ha creato l'Europa nuova, noi abbiamo un punto di riferimento che va rispettato e dal quale non è possibile andare oltre.

Non è possibile andare oltre perchè, in sede proprio della nostra relazione, in esecuzione del programma che in questo determinato momento storico del nostro Paese particolarmente ci impegna, nella fusione degli intelletti e delle volontà degli uomini che presiedono alle sorti dei bilanci finanziari, noi pensiamo di andare oltre per creare, sì, una città che può essere nuova e diversa, ma una città che pur sempre deve essere nel clima della libertà e nel clima della giustizia.

Ed allora, i ricordi che troppo spesso a me si affacciano sono stati altri, risalendo nel tempo, ma avendo un motivo di ordine poetico diverso da quello che era stato il motivo carducciano: motivo peraltro vero, profondamente vero ancor oggi, e che darà il crisma della civiltà di domani nella sicurezza e nella tranquillità del benessere materiale e spirituale di ognuno, nel clima di una consacrata, confermata, sicura libertà.

È Dante. Dante, al termine del suo poema immortale, conclude l'ultimo Canto della terza cantica così: « All'alta fantasia qui mancò possa — Ma già volgeva il mio desio e il velle — Siccome ruota ch'egualmente è mossa — L'Amor che move il sole e l'altre stelle ».

È in questo ricordo, in questo clima di alta spiritualità che noi pensiamo di poter andare, con passo sicuro, verso il domani del nostro Paese. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D È N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 2046.

P I O L A, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. Onorevole Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, la programmazione, o meglio la teorizzazione della programmazione, ha impegnato nelle passate sedute il Senato in una discussione molto elevata e molto interessante. Quasi tutti gli oratori sono stati galvanizzati da questo argomento; chi ha visto nella programmazione la premessa indispensabile per un'economia collettivistica dominata dalla dittatura, chi l'inizio del dissolvimento della società capitalistica, chi la compressione dell'iniziativa privata, chi — come il nostro senatore Angelo De Luca, seguito da qualcuno degli intervenuti — un equilibrato intervento dello Stato nell'impulso dell'economia.

L'argomento era talmente interessante che si è sostanzialmente dimenticato — dico sostanzialmente perchè qualche intervento specifico c'è stato — che si discuteva di bilanci finanziari, si discuteva di impostazioni, si discuteva di capitoli, si discu-

teva di cifre, le quali sono la premessa indispensabile perchè lo Stato possa svolgere la sua attività anche nel campo economico.

Questo clima speciale della discussione, per quanto interessantissimo ed elevato, ha fatto dimenticare, come ho detto, che si trattava di impostazioni di bilancio che dovevano essere giudicate.

Per quanto mi riguarda — ed io ho la parte meno importante, quella della spesa del Ministero delle finanze — gli oratori che sono intervenuti sono stati unicamente due: il senatore Roda e il senatore Vallauri. Il senatore Massimo Lancellotti, poi, ha fatto qualche accenno al corpo della guardia di finanza e alla sua attività.

Il senatore Roda ha sottoposto al Senato l'esame di una cifra piuttosto pesante, e che si potrebbe qualificare anche preoccupante, derivata dal rapporto tra l'entità della spesa del personale e le entrate tributarie dello Stato, che assommano nel bilancio di previsione se non erro a 4.230 miliardi. La spesa del personale, che, compreso quello delle aziende autonome, assomma ad una cifra non lontana dai 2.400 miliardi costituisce un 50 per cento del prelievo, cioè effettivamente una cifra che deve far meditare. A questa cifra peraltro, io relatore del bilancio delle Finanze, penso di avere il dovere di contrapporne un'altra, la quale può tranquillizzare il Senato per quanto riguarda il settore che è sottoposto al mio e al vostro esame: la spesa per il personale del Ministero delle finanze, compreso il Corpo della Guardia di Finanza, comprese le aziende autonome, assomma a 126 miliardi 802,5 milioni, il che sta a rappresentare una percentuale del 3,03 per cento in relazione alle entrate tributarie, cifra assolutamente tale da poterci consentire, anzi da doverci indurre doverosamente a dire al Paese, che il complesso del personale che dipende dal Ministero delle finanze trae dai contribuenti italiani 4.230 miliardi di tributi con una spesa che lo riguarda del 3,03 per cento.

È da queste cifre che io penso di poter trarre elementi di lode per questo personale, elementi di lode i quali non escludono che vi siano delle zone d'ombra, che vi sia-

no degli inconvenienti anche di eccezionale gravità, ma che il Senato e l'opinione pubblica debbono restringere a quelli che sono, senza eccessivamente generalizzare. Noi abbiamo un po' l'abitudine di criticare noi stessi, a noi italiani piace un po' e un po' troppo il clima scandalistico, per modo che da un fatto anche gravissimo traiamo delle conseguenze generalizzatrici che non corrispondono assolutamente alla verità della situazione generale. Il Ministero delle finanze ha indubbiamente una vecchia struttura, vorrei dire senza offesa per nessuno che è un vecchio arnese; tuttavia questo vecchio arnese con tutti i suoi difetti, con tutte le sue deficienze, con tutti i suoi errori, con tutte le sue lacune non solo ha resistito in un momento così grave qual è stato quello del periodo bellico, anche quando l'Italia era divisa in due tronconi, ma è riuscito, con uno sforzo che va altamente apprezzato, anche in questi momenti in cui la legislazione tributaria è un po' affannosa, a dare allo Stato ed ai suoi amministratori quanto era necessario per la vita del Paese. È un elogio al quale penso il Senato vorrà associarsi, e mi auguro che anche il Ministro, come capo dell'Amministrazione, sia lieto di questa constatazione che è obiettiva e che va anche a suo merito, come al capo che dirige le truppe.

Il Parlamento non ignora le deficienze del Ministero delle finanze e lo stesso Ministro, con quella competenza e quell'obiettività che lo distinguono, discutendosi il bilancio della spesa del suo Ministero dinanzi all'altro ramo del Parlamento, ha riconosciuto le deficienze del Ministero stesso e le ha anzi partitamente indicate. Il Parlamento prende atto di questo riconoscimento del Ministro e dice al Ministro che esso Parlamento gli ha dato alcuni dei mezzi idonei per ovviare a queste deficienze.

Tali mezzi sono tre: anzitutto la legge 21 aprile 1962, con la quale si sono costituiti gli uffici di propulsione e di coordinamento nelle Direzioni generali delle imposte dirette e tasse, uffici che, se ben costituiti e ben vigilati, non soltanto potranno indubbiamente dare un beneficio all'Erario, ma po-

tranno anche costituire un elemento di propulsione per il lavoro degli altri dipendenti che non ne fanno parte.

Un secondo mezzo che il Parlamento ha dato al Ministro è quello della revisione degli organici e della riorganizzazione delle carriere. Questa ultima ha portato nell'animo dei dipendenti del Ministero delle finanze uno stato di serenità che prima non avevano; l'aumento degli organici darà al Ministro delle finanze, il quale in quest'ultimo anno non ha potuto effettivamente dedicare tutta la sua attività alla necessaria organizzazione del Ministero, perchè, non dico distratto, ma impegnato nella ricerca affannosa di coperture, il mezzo per creare nel volgere di tempo necessario, un'organizzazione che sia più consona alle necessità.

Un terzo mezzo il Parlamento ha dato al Ministro delle finanze, ed è quello della istituzione di tre nuove Direzioni generali. Io immagino la difficoltà che avrà il Ministro nel determinarne le competenze, perchè egli si trova di fronte ad una situazione orizzontale, e dovrà togliere ad altre Direzioni generali competenze che storicamente hanno. Questa è una difficoltà più grave di quanto si possa pensare perchè il Ministro si troverà di fronte a delle resistenze passive che comunque egli dovrà e potrà — noi glielo auguriamo — superare.

Delle tre Direzioni generali, una porrà il Ministero delle finanze in migliori condizioni in relazione a quanto il Trattato di Roma prevede circa l'armonizzazione delle legislazioni fiscali dei Paesi comunitari. È un punto che l'ufficio legislativo del Ministero e la Direzione delle dogane non erano in grado di affrontare in pieno; la nuova Direzione generale darà i mezzi per farlo. Talune competenze peraltro, come quelle doganali, non dovranno essere distolte dalla Direzione delle dogane.

Anche la Direzione generale del contenzioso era necessaria, specialmente di fronte al prossimo varo della legge sul contenzioso.

Io non ne conosco ancora il contenuto, se non attraverso quelle brevi notizie che si possono leggere sui giornali, e che non

sempre sono precise. Mi auguro che essa non appesantisca la procedura, ma lo sveltisca, e si traduca in uno strumento che sia utile a tutti i cittadini, specialmente a quelli più modesti; non si trasformi invece in un qualche cosa che farà piacere a coloro i quali hanno interesse a che le controversie del contenzioso si prolunghino nel tempo, addirittura negli anni.

Dico negli anni perchè, purtroppo, l'entità dei ricorsi ancora da definirsi, vuoi al centro, vuoi presso le Commissioni giurisdizionali, assomma alla cifra veramente elevata di 754 mila, il che fa dubitare di due cose: e della impossibilità che il sistema attuale ha — parlo delle Commissioni — di risolvere in un tempo relativamente breve le controversie che sono a tali Commissioni sottoposte, e della impossibilità del centro — Direzioni generali — senza l'ausilio di nuove provvidenze, di istruire e di decidere.

Questo è quanto ho creduto, riassumendo, di sottoporre all'attenzione del Senato, in relazione a quella che deve essere la nuova organizzazione del Ministero.

Prima di terminare su questo argomento del personale, mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato su un problema che, a mio avviso, è diventato urgente e scottante, specialmente in questi ultimi mesi, in cui gli scioperi dei dipendenti dello Stato — e voglio riferirmi in modo particolare a quello dei dipendenti del Ministero delle finanze — hanno assunto delle frequenze e delle tonalità che non possono non preoccupare coloro che sono a capo dell'Amministrazione e non possono non preoccupare il Paese, per le conseguenze che questi scioperi hanno anche sull'Erario.

Sono ben lungi dal potere e dal saper portare sia pure un modestissimo contributo alla risoluzione dei quesiti giuridici che l'articolo 40 della Costituzione crea per la sua esatta interpretazione.

Questi quesiti giuridici purtroppo — e spiegherò perchè dico purtroppo — saranno sottoposti fra breve all'esame della Corte costituzionale, la quale dovrà esaminare la costituzionalità degli articoli 330 e 331 del codice penale, e non è il caso di fare anti-

cipazioni su quanto la Corte costituzionale starà per decidere.

Ho detto « purtroppo » perchè non è la prima volta che la Corte costituzionale previene il Parlamento, e l'Esecutivo fa cioè quanto il Parlamento avrebbe dovuto fare; e questo va rilevato, posto che l'articolo 40 attende che leggi regolatrici dello sciopero lo rendano applicabile.

In attesa che il Parlamento legiferi anche su questo punto e dia sicurezza sulla continuità dei servizi pubblici, e dei servizi di pubblica necessità, mi rivolgo da questo banco al personale dipendente dall'Amministrazione delle finanze e formulo l'augurio che avendo esso raggiunto, attraverso provvidenze molteplici di cui il Parlamento è stato generoso, quella tranquillità che è necessaria per ben lavorare, sia il senso di responsabilità, e di autogoverno, prima ancora che la legge, e il senso dello Stato che faccia ad esso compiere il proprio dovere.

T R A B U C C H I, *Ministro delle finanze*. In argomento vi è un ordine del giorno del senatore Tessitori, svolto ieri.

P I O L A, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. Chiedo venia al senatore Tessitori, in quel momento non ero in Aula, e lo ringrazio di essersi messo sullo stesso binario di responsabilità in cui ho creduto di mettere io nello stendere la mia relazione, trattando dell'argomento.

Sottoporre agli onorevoli senatori delle cifre non mi pare opportuno perchè le cifre sono un po' vaganti; entrano da un orecchio ed escono dall'altro e quindi non sarebbe nemmeno utile tediare con esse il Senato. Tuttavia io richiamo l'attenzione dei senatori su una tabella piuttosto complessa che è annessa alla mia relazione e dalla quale si può avere il quadro complessivo del movimento in ascesa della spesa per i singoli servizi dell'Amministrazione; aumento della spesa che si mantiene in cifre che posso dire confortanti e che in relazione al personale è di gran lunga inferiore a quello che si potrebbe rilevare dall'esame del trattamento del personale di altri Ministeri. Il che, ancora una volta, va a lo-

de dei dipendenti del Ministero delle finanze.

Il senatore Massimo Lancellotti ha voluto richiamare l'attenzione del Senato sull'attività della Guardia di Finanza, attività veramente lodevole: le cifre imponenti sono state da me ricordate nella relazione ed io non sto qui a ripeterle. Le richiamo soltanto per rivolgere a quel Corpo, che è lo strumento primo per l'accertamento dei tributi, una parola di lode per la sua multiforme e sempre più imponente attività e per lo spirito di sacrificio con il quale la svolge.

E non ha caso ho detto « spirito di sacrificio » perchè ho notato facendo dei raffronti tra i diversi bilanci del quinquennio passato che se è vero che vi è stata una certa ascesa nell'entità della spesa, questa, a mio avviso, è assolutamente inadeguata alle necessità del Corpo. Già il collega Braccesi, riferendo sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze nello scorso esercizio, aveva richiamato l'attenzione del Ministro sulla deficienza di alcuni stanziamenti, attenzione che il Ministro indubbiamente ha prestato, ma che probabilmente non è riuscita a travasarsi nel collega Ministro del tesoro, che è stato veramente avaro nell'accogliere le richieste. Eppure, ministro Trabucchi, bisognerà che lei insista su questo punto tenacemente.

Se il Corpo delle guardie di finanza ha, come tutti i corpi, delle mende, le quali, esistono — e fortunatamente sono molte limitate — e hanno un carattere di particolare gravità, per effetto della delicatezza del settore e se si vuole che siano eliminate, non bisogna lesinare in certi stanziamenti. Non si sorprenda il Senato se io scendo in particolari che possono sembrare quisquiglie. Se noi non diamo al Corpo delle guardie di finanza, ad esempio, una somma adeguata che gli permetta di effettuare i trasferimenti e gli avvicendamenti, noi commettiamo un gravissimo errore. Con la permanenza troppo prolungata dei finanzieri nella stessa località, noi poniamo delle premesse che il più delle volte non portano a nessun inconveniente, ma che qualche volta possono portarli e gravi. Il Corpo deve rinunciare a questi avvicendamenti e trasferimenti, per-

chè il capitolo al riguardo non consente di effettuare la relativa spesa. Così l'avvicendamento delle brigate al confine in condizioni di particolare disagio è una necessità psicologica, oltre che organizzativa. Infatti il mantenere più del necessario nelle zone disagiate di confine gli stessi finanzieri crea uno stato psicologico analogo a quello del soldato in trincea di fronte allo scritturale nelle retrovie. Il ritardare, come avviene di fatto, di un anno, di un anno e mezzo, il cambiamento dell'equipaggiamento e del vestiario, che dovrebbe mutarsi in un determinato periodo stabilito da una tabella apposita, ha un'importanza disciplinare enorme, perchè impedisce al comandante di insistere sul carattere militare che è uno dei lati positivi del Corpo delle guardie di finanza. Rilevo anche il raffronto che può farsi fra lo stato delle divise italiane e quello degli stati esteri confinanti sempre inappuntabili. Avviene in certe brigate che, quando arriva la bolletta della luce, si tassano i finanzieri per pagare la differenza... (*Commenti*) ... tra la spesa e la somma che il Comando della legione ha assegnato, perchè il Comando generale, in base ai fondi forniti dal Tesoro, non era stato in condizione di fare una distribuzione corrispondente alle necessità.

Voi capite che queste non sono quisquiglie, queste sono realtà che da un Ministro devono essere esaminate e con tenacia fatte presenti al Ministero del tesoro. Basterebbero poche centinaia di milioni, a volte, di aumento di un determinato capitolo per evitare tali conseguenze. Come ha fatto il collega Braccesi lo scorso anno, io rinnovo al Ministro delle finanze l'invito ad ottenere per alcuni capitoli maggiori assegnazioni. Fra questi vi sono quelli che riguardano il rinnovamento di mezzi tecnici per combattere il contrabbando. La Guardia di finanza, per quanto faccia delle operazioni veramente brillanti, si trova ben lontano dalla rapidità con cui i contrabbandieri affilano i loro mezzi. Questo mio voto se fosse semplicemente mio, non varrebbe gran che, ma, condiviso come credo dal Senato, avrà, così mi auguro, il suo peso sul Potere esecutivo.

Una parola, ma brevissima, sui monopoli di Stato — tabacco e sale — e banane. Non sto a dire cifre sulla produzione industriale e sull'attività commerciale dell'Azienda, perchè tedierei il Senato. Del resto il Senato le conosce attraverso la mia relazione...

BERTOLI. Anche attraverso bellissime pubblicazioni, molto lussuose!

PIOLA, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. Bellissime pubblicazioni che non costano, caro Bertoli, quanto tu credi. È una domanda che mi è stata fatta in sede di Commissione: e cioè quanto l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato spendesse per le pubblicazioni. Mi sono informato ed ho acquisito questi dati: quando il senatore Bertoli, e mi pare anche il senatore Fortunati, hanno fatto questa richiesta, si riferivano ad una pubblicazione di carattere artistico che narrava la storia del tabacco attraverso le opere d'arte nei secoli. Probabilmente è una pubblicazione che si sarebbe anche potuta evitare; risale, se non erro, a sei o sette anni fa, ed è costata una cifra inferiore ai due milioni. Ma in materia di tabacco, il cui consumo è un vizio — e lo abbiamo un po' tutti — anche la parte coreografico-pubblicitaria può avere la sua importanza, salvo il parere del dottor Bonadies! (*ilarità*). I fumatori continuano a fumare nonostante il suo parere!

Il resto della spesa, che in totale si aggira sui 5 milioni all'anno, è dovuto a pubblicazioni di bollettini periodici che sono assolutamente necessari, e, in questi anni, ad una speciale propaganda fatta attraverso delle pubblicazioni periodiche per vincere la peronospora, che, come sapete, a cominciare dal passato anno infesta le nostre coltivazioni.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Quest'anno non ce n'è fortunatamente.

PIOLA, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. La spesa che è stata fatta mi pare sia stata di 148 milioni, e la notizia che ci

da il Ministro ci conforta e ci assicura che questi 148 milioni sono stati spesi bene.

Chiusa questa parentesi per rispondere all'interruzione del collega Bertoli, vorrei brevissimamente intrattenere il Senato sui riflessi e le conseguenze dell'applicazione del Trattato di Roma nei confronti della azienda dei Monopoli.

Noi italiani, che abbiamo il vanto di voler essere sempre i primi della classe...

BERTOLI. Abbiamo dovuto aumentare i dazi...

PIOLA, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. ... abbiamo fatto un'applicazione leale del Trattato di Roma, e mi si consenta di affermare che i nostri *partners* comunitari sono ricorsi a svariati mezzi, per eludere certe clausole del Trattato. Abbiamo fatto i nostri reclami presso le autorità comunitarie preposte all'esame dei reclami stessi.

Sono entrato in questo argomento, che è di natura delicata, semplicemente per invitare il Ministro, come capo dell'Amministrazione da cui dipende anche il Monopolio dei tabacchi, a voler non dico costringere, perchè non ha mezzi di costrizione, ma a voler ottenere che quei reclami vengano accolti, o comunque a voler insistere nei consessi internazionali perchè certe forme di elusione del Trattato che ci colpiscono non si ripetano più per l'avvenire.

DE BOSIO. C'è l'Alta Corte di giustizia.

PIOLA, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. Appunto: ho invitato il Ministro a cercare di ottenere questo scopo attraverso gli organi comunitari.

Potrei documentare per mezzo di cifre gli effetti che questi mezzi, posti in essere dagli altri Paesi della Comunità in questo settore nei nostri confronti, hanno prodotto in relazione alla nostra esportazione, ma penso che non sia il caso di insistere su questo argomento. Basti che dalla bocca del vostro relatore, che in questo argomento si sente l'ambasciatore vostro perchè non

potete non consentire con lui, esca una parola di richiamo al Governo affinché voglia vigilare su questo punto ed evitare alla nostra azienda ulteriori danni.

Un'ultima parola sull'azienda delle banane la quale, negli anni passati — parlo di anni fortunatamente lontani — ha dato luogo a molte controversie e a molte accuse, probabilmente — anzi senza probabilmente — dovute più a ragioni politiche che a ragioni obiettive.

L'azienda monopolio banane, diretta da un consiglio d'amministrazione molto ben scelto dai vari Ministeri che ne eleggono i membri e capeggiata da una mano forte come quella dell'amministratore delegato generale Fornara, già comandante delle Guardie di Finanza, è un'azienda che in questi ultimi due anni ha ben meritato del Paese dando all'Erario un utile che si prevede, nel bilancio che stiamo esaminando, nella cifra di 10 miliardi. Non è poca cosa: il consumo interno è passato da 750 mila quintali, annui a 1 milione e 100, nonostante il ribasso del prezzo di vendita delle banane al pubblico che è sceso da 475 a 400. Anzi, ho detto male dicendo « nonostante »; meglio è dire che, per effetto benefico della diminuzione del prezzo, vi è stato un aumento di consumo, sicchè l'utile netto è correlativamente aumentato e raggiungerà nel 1962-1963, come ho detto, i 10 miliardi.

Tuttavia anche in questo settore qualche rilievo critico è necessario farlo. Uno riguarda anche l'Azienda dei monopoli tabacchi: Le due aziende tabacchi e banane si sono commercializzate, cioè agiscono in un clima il più lontano possibile dall'influenza burocratica. È per questo, essenzialmente per questo che attraverso naturalmente la vigilanza degli organi centrali, e l'una e l'altra azienda sono prosperate. Ora, se si vuole che questo incremento si protragga nel tempo e si consolidi, è necessario offrire all'una e all'altra gli strumenti tecnici, i miglioramenti di attrezzatura necessari; saranno spese produttive, che si trasformeranno in una maggiore produttività. Ora chi esamini il bilancio dei Monopoli ed il bilancio dell'Azienda banane non può non rilevare che i capitoli relativi all'attrezzatura, al mi-

glioramento dell'attrezzatura sono capitoli che vengono mantenuti, anche se sono in ascesa, ad un livello che non corrisponde alle necessità commerciali dell'azienda; anche su questo richiamo l'attenzione del Ministro. Al Ministro vorrei anche osservare che si deve finalmente varare quella legge la quale darebbe uno stato giuridico ad una ventina di impiegati che da vent'anni lavorano alle dipendenze dell'Azienda banane senza avere uno stato giuridico, con conseguenze a volte veramente pietose, in caso di quiescenza. Si tratta di mettere a posto, come dicevo, una ventina di individui. Ricordo che questa situazione era stata da me esaminata fin dal 1957; vi era già lo schema di legge pronto e non so perchè si sia arrestato. Allora il Tesoro aveva fatto delle difficoltà che probabilmente il Ministro non ha potuto ancora superare: si tratta di ben poca cosa e darebbe una giusta soddisfazione a impiegati che la meritano. Abbiamo recentemente approvato la legge n. 2009, abbiamo dato una posizione ai cottimisti ed ai copisti, assicurando loro un pezzo di pane che non sia un regalo od una elemosina, e perchè non facciamo altrettanto con costoro, che sono così pochi e che da anni lavorano alle dipendenze dell'Azienda delle banane?

Un altro punto sul quale richiamo l'attenzione del Ministro è il riordinamento della rete distributiva. Pare che sia in atto il concorso, ma il travaglio di questo settore dura da anni; sarebbe tempo che dopo il travaglio avvenisse il parto anche se il parto invece di essere un parto eutocico fosse distocico.

Un'ultima osservazione su questo argomento. Come ho detto, l'Azienda delle banane è un'azienda che ormai si indirizza verso una struttura essenzialmente commerciale. Ora questa sua caratteristica viene ad essere tarpata, rallentata per il fatto che il bilancio dell'Azienda deve essere fatto con quelle determinate modalità, sotto la vigilanza del Tesoro; vigilanza che è assolutamente necessario mantenere insieme a quella del Ministero delle finanze.

Ma siccome il bilancio viene fatto all'incirca un anno prima del periodo in cui

avrà la sua attuazione, ci si trova di fronte alle volte all'impossibilità di pagare le banane che si acquistano perchè non si sono ancora rivendute.

T R A B U C C H I, *Ministro delle finanze*. La difficoltà c'è anche quando si sono rivendute, perchè la Camera non ha ancora approvato l'apposita nota di variazione. Abbiamo dovuto fare un debito per riuscire a pagare in qualche maniera ciò che avevamo comprato e rivenduto versando il relativo prezzo al Tesoro. Eravamo insomma bancarottieri di prim'ordine.

P I O L A, *relatore sul disegno di legge n. 2046*. Ringrazio il Ministro della sua precisazione che fa apparire ancora più grave l'inconveniente che avevo rilevato e su cui ho giustamente richiamato l'attenzione del Senato.

Ho finito, onorevoli senatori, anche perchè un collega mi dice che ho sorpassato il tempo che mi era stato assegnato, del che chiedo venia.

A questo punto vorrei essere poeta come lo è stato il senatore Conti, o per lo meno avere i ricordi poetici che affiorano alla sua mente. Purtroppo però il mio discorso è finito con le banane, e sulle banane non mi risulta siano stati scritti ancora dei versi.

Comunque sono un ottimo frutto e per merito loro si versano nelle casse dello Stato dieci miliardi all'anno.

Finisco quindi meno poeticamente con un augurio che contiene il più vivo apprezzamento del lavoro di tutti i dipendenti del Ministero delle finanze, compresi quelli delle Aziende autonome, augurio cioè che il loro lavoro continui con equilibrio, con senso di responsabilità e di dovere così come è avvenuto fino ad oggi. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore sul disegno di legge n. 2047.

D E L U C A A N G E L O, *relatore sul disegno di legge n. 2047*. Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colle-

ghi, io penso che il Senato della Repubblica abbia in questi giorni vissuto intense ed utili giornate, giornate nelle quali accenti ad alta vibrazione si sono levati per dibattere un problema di primaria importanza per il nostro Paese.

Il contenuto ideale e pratico del dibattito ha visto spaziare gli oratori intervenuti dalla impostazione dottrinale a quella della realtà concreta con tanta dovizia di argomenti e tale ricchezza e profondità di indagini e di osservazioni che veramente è arduo il compito di chi deve farne o per lo meno cercare di farne una sintesi, esprimendo consenso o dissenso, parziale o totale.

Vi sono state note di ottimismo schietto, moniti improntati a prudenziali valutazioni, anche accenti di sfiducioso pessimismo. Tutto questo ha dato una caratterizzazione che spesso non è stata coincidente nemmeno con la fisionomia degli schieramenti politici di questa Assemblea. E questo, a mio avviso, è un elemento positivo: di ansia di verità e di approfondita valutazione della situazione.

Cercherò di dare risposta a qualcuna delle osservazioni critiche fatte nella vasta gamma degli interventi, ritenendo che completamente ed esaurientemente risponderanno i Ministri, e con particolare riguardo il Ministro del bilancio.

Devo dire subito al senatore Nencioni, che è stato l'ultimo oratore — non importa se comincio da lui — che egli ha tracciato un quadro troppo fosco della situazione; ha posto un accento di sfiducia generale su quello che è stato fatto e su quello che si intende fare.

Il mio pensiero, lo dirò nel corso dell'intervento, ma desidero rilevare subito, preliminarmente, che la mia relazione non è improntata alla visione del senatore Nencioni.

Il senatore Bertoli ha fatto una analitica disamina della situazione, rilevando, dal suo punto di vista, le incongruenze della politica seguita e gli errori fatti. Ha detto, per esempio, il senatore Bertoli, che la maggiore difficoltà per uno sviluppo equilibrato consiste negli ostacoli che si frappongono alla conoscenza stessa delle situazioni e dei

fenomeni. Ha anche detto che la lotta per il potere d'acquisto delle masse popolari — la lotta per i salari, la lotta per l'occupazione, la lotta per il Mezzogiorno e così via — è stata la causa prima del progresso economico conseguito.

Non intendo qui dare un giudizio storico-politico, ma da un punto di vista economico sono persuaso che gli impulsi che derivano dalle classi più diseredate, dalle classi che hanno un reddito più basso o che non lo hanno, sono gli impulsi primitivi che danno veramente una spinta al progresso economico.

Ha detto pure, il senatore Bertoli, che non bisogna fare in modo che la programmazione possa portare ai sacrifici delle buste paga e degli orari di lavoro. Non si può non essere d'accordo con lui su questo, io almeno sono perfettamente d'accordo.

Egli ha detto che si poteva forse dare inizio a una politica nuova fin dall'epoca post-bellica.

B E R T O L I . Questo l'ha detto già l'onorevole La Malfa!

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 2047.* Va bene, comunque l'ha ripetuto anche lei, senatore Bertoli. Io ritengo che bisogna riferirsi alle situazioni storiche e anche alle caratteristiche di un popolo e di una Nazione.

Il popolo italiano, la Nazione italiana ha talune tonalità, vorrei dire troppe tonalità, forse dovute alla lunga vicenda storica, che non si possono disattendere.

D'altra parte, c'erano dei problemi pressanti, urgenti: della fame, della casa, della ricostruzione stessa, dell'organizzazione dello Stato e della vita organizzata della società, e questi problemi bisognava risolverli. Forse si poteva, fin da allora, gettare le basi per una riforma, come si suol dire, di struttura e di fondo, per una società più giusta; comunque, se si fa oggi non è forse nemmeno troppo tardi.

Mi scuserà il senatore Bertoli se non mi trattengo ancora su quanto egli ha detto molto interessanti, altrimenti il mio intervento dovrebbe durare oltre i limiti

del consentito. E passo all'intervento lungo, dottrinale, profondo del senatore Pesenti. Egli ha ripetuto qui quegli argomenti su cui insiste molto e su cui ha insistito anche nella relazione di minoranza dello scorso anno: quello dello strapotere delle grandi concentrazioni monopolistiche, quello dell'accentramento della ricchezza in queste formazioni e quello di un sistema che impedirebbe uno sviluppo più equilibrato, più bilanciato della nostra economia. La causa dello squilibrio, secondo il senatore Pesenti, è dovuta principalmente a questo sistema che è in sostanza il sistema capitalistico. Tutto questo si estrinseca con una crescente concentrazione, con una crescente accumulazione di capitali ed influisce sul processo economico mediante tanti effetti anche sui prezzi per cui l'accrescimento del reddito andrebbe prevalentemente in un senso solo.

Questo è dimostrato anche dall'entità degli autofinanziamenti e da quello che è avvenuto fino a questo momento. Anche per quanto riguarda i consumi un particolare accento il senatore Pesenti ha messo sui consumi di lusso, sui consumi che lui ha definito stravaganti, ripetendo una terminologia dell'onorevole La Malfa. Io voglio osservare all'onorevole Pesenti due cose: innanzitutto che non c'è ambivalenza tra quelli che hanno di più del necessario e quelli che non hanno o quelli che hanno insufficientemente, e che quindi il problema prioritario è quello di colmare i vuoti, di elevare i redditi medi economico-sociali di coloro che non hanno sufficientemente. Ritengo pure che non vi è una connessione univoca, come da causa ad effetto, tra i due problemi dell'abbassamento delle quote di livello di queste concentrazioni più o meno monopolistiche che pure qualche volta esercitano o hanno esercitato una funzione che vorrei chiamare di tipo piezometrico, senatore Bertoli; non vi è un nesso assoluto di causalità perchè io sono convinto della funzione primaria, primigenia del lavoro come fonte di ricchezza e di attività generale.

P E S E N T I . Gli altri portano via però il frutto del lavoro.

DE LUCA ANGELO, *relatore sul disegno di legge n. 2047*. Posto questo come principio si tratta di dare al lavoro la giusta remunerazione. Questo è il punto e allora terrei anche leggermente distinti i due problemi. E potrei osservare che in quest'ultimo anno anche le fonti di finanziamento degli investimenti privati hanno mostrato un mutamento nella loro composizione, perchè le quote di autofinanziamento sono percentualmente diminuite e i finanziamenti attinti agli Istituti di credito a medio termine non sono stati sufficienti. Le imprese pertanto hanno dovuto far ricorso al credito a breve per somme che, secondo la relazione del Governatore della Banca d'Italia, si aggirano intorno ai 360 miliardi nel 1961.

Il senatore Roda tra l'altro ha parlato del problema dei prezzi. Ne ha parlato anche il senatore Nencioni, pur se le indicazioni consequenziali sono state diverse. Io ho fatto cenno nella mia relazione alla situazione dei prezzi in questo ultimo periodo, traendo dalle comunicazioni dell'Istituto centrale di statistica le notizie relative. È vero, per concludere, che i prezzi all'ingrosso si sono mantenuti quasi costanti, che viceversa sono aumentati i prezzi al consumo in misura sensibile e che l'indice del costo della vita ha presentato dal maggio 1961 al maggio 1962 un aumento del 5,4 per cento. Il ministro La Malfa ha fatto conoscere che nel maggio-giugno 1962 il livello dei prezzi al consumo si è stabilizzato, sicchè la curva è divenuta un tratto pianeggiante. Questo è molto significativo ed è certamente di valore indiziario. Non si tratta di osservazione di un lungo periodo, ma di un periodo limitato; osservazione fatta però in un momento in cui l'aumento di alcune retribuzioni e la stessa stagione avrebbe potuto portare per tante ragioni, anche per l'immediatezza nella acquisizione dei redditi dei ceti agricoli, ad una lievitazione di prezzi, il che non è avvenuto.

Io non ripeterò altre cifre, perchè non voglio annoiare il Senato. Sono stati affacciati timori e preoccupazioni sulle sorti del mercato finanziario, sui limiti e sulle possibilità di esso di fronte alle accresciute e

prevedibilmente sempre più crescenti esigenze del Tesoro e in genere della pubblica attività, specialmente in ordine alla programmazione. Ne hanno parlato con particolare riguardo i senatori Roda, Parri e Nencioni. Anche qui vorrei trattare di quel che è stato il volume di denaro raccolto attraverso le emissioni azionarie obbligazionarie e di titoli di Stato e fare delle considerazioni sulle cifre. Nel 1962 in sostanza sono state raccolte somme comparativamente pari all'ammontare generale del 1961, sicchè abbiamo avuto press'a poco lo stesso volume di capitali immediati o freschi, come si suol dire, a disposizione dell'economia.

Non c'è dubbio che, se il bilancio dello Stato accentua le sue caratteristiche di rigidità in vista dell'ampliamento dei settori di intervento dell'attività statale, il mercato finanziario può essere egualmente influenzato nella sua necessaria elasticità dalle richieste della Pubblica Amministrazione, specialmente per l'attuazione di una politica programmata che esalti il campo operativo dello Stato. Tuttavia si tratta di problemi che vorrei chiamare di relativismo e di limite. Una politica di espansione economica allarga o tende ad allargare le disponibilità finanziarie, nella sua globalità: quello che è necessario, anche in questo settore, è che la programmazione ponga tra i suoi problemi anche quello del controllo del mercato finanziario come elemento primario per la stessa attuazione della politica di sviluppo bilanciato che si vuole realizzare.

Bisogna perseguire una politica di sviluppo economico che, tutelando il risparmio, salvaguardi il mercato finanziario utilizzando al massimo le capacità di un processo armonico di espansione.

Io, nella mia relazione, ho voluto puntualizzare in modo particolare la situazione del grande squilibrio territoriale che vi è nel nostro Paese: l'ho voluto fare perchè ritengo che questo squilibrio sia una delle forme espressive più particolari da rilevare. Squilibrio sociale che si addensa in una certa località molto estesa del nostro territorio nazionale, e che è dovuto a cause diverse e sulle quali non è il caso di intrattenersi. Ho puntualizzato quello che è stato il gran-

de esodo della popolazione dal Mezzogiorno al Nord, nel Mezzogiorno da un settore meno avanzato (agricoltura) ad altri settori. Ho cercato di lumeggiare quelle che sono state anche le dimensioni del moto di progresso nel Mezzogiorno in questo periodo di dieci, undici anni, e delle forze di sostegno di questo sviluppo delle regioni meridionali, non tanto per fare un'indicazione previsionale più o meno esatta su ciò che potrà essere il nostro futuro economico, il futuro economico prossimo o lontano del Mezzogiorno, ma perchè si possa, dalle considerazioni e dalle cifre che io ho indicato sinteticamente, trarre le opportune conseguenze, cercare di porre in essere i rimedi, di far agire quegli elementi correttivi e determinanti di una situazione che non può essere più tollerata, se il nostro processo di sviluppo deve essere armonico ed equilibrato.

A pagina 34 della mia relazione, ho voluto compilare una tabella: l'ho compilata perchè mi è sembrato molto interessante vedere come si totalizzano gli investimenti nelle due regioni dell'Italia centro-nord e del Mezzogiorno, per settori produttivi, per settori di intervento degli investimenti stessi. E veramente le cifre che vengono fuori da questa tabella sono molto indicative e possono indurci a riflessioni molto profonde e importanti.

Noi vediamo anzitutto che gli investimenti nel loro totale, che hanno raggiunto, dal 1951 al 1961, la cifra di 36.171 miliardi, in tutto il Paese, si sono ripartiti in ragione del 24,2 per cento nel Mezzogiorno, del 75,8 per cento nel Centro-nord. Questo, nonostante il grande intervento dello Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, nonostante l'intervento adeguato e proporzionato delle varie Aziende di Stato. Questa distribuzione, nel volume totale dell'intervento, non ci può meravigliare; forse è quasi naturale che alcuni investimenti si dirigano prevalentemente nelle zone di maggior rendimento, e ciò è evidente. Ma dall'esame della tabella noi non possiamo non trarre l'indicazione che, se vogliamo veramente sollevare queste regioni depresse, dobbiamo fare qualcosa di diverso, qualcosa di più. Osservando partitamente il modo in

cui si ripartisce la somma totale degli investimenti al Centro-Nord e al Sud, si nota ancora che, per il settore industriale, gli investimenti nel Centro-Nord raggiungono la quota del 38,8 per cento di quel 75,8 per cento che ho richiamato, mentre nel Mezzogiorno raggiungono appena la quota del 21,5 per cento.

Ed allora noi ci spieghiamo certi risultati, ci spieghiamo certi indici, anche se il confronto dei vari indici del 1951 e del 1961 ci può dare dei motivi di soddisfazione e di tranquillità.

È la sommatoria ciò che, a mio modo di vedere, ha valore determinante, sommatoria che poi va inquadrata anche nella condizione ambientale generale. Noi vediamo allora che veramente nel Mezzogiorno c'è ancora molto da operare; e per fortuna il Mezzogiorno potrà anche essere l'elemento equilibratore della prossima politica economica e finanziaria del nostro Paese.

Del Mezzogiorno si sono occupati in particolar modo il senatore Mancino e il senatore Jannuzzi. Il senatore Mancino ha emesso un giudizio sfavorevole: ha detto che la politica del Mezzogiorno fatta fino ad ora è negativa, se non ricordo male. Egli ha fatto delle considerazioni molto interessanti perchè è un esperto conoscitore di molti problemi, specialmente nel settore dell'agricoltura, ma io non mi sentirei di condividere la sua opinione circa tale presunto risultato negativo, perchè alcuni fatti concreti e positivi ci sono stati.

Faccio a meno di leggere tutte le altre cifre che ho consacrato nella mia relazione. C'è stata la grande perdita umana di immenso valore, questo l'ho documentato...

D E L U C A L U C A . Perchè scappano? La politica è fallita appunto perchè scappano.

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 2047*. Noi abbiamo cominciato tardi nel Mezzogiorno. Lei sa, onorevole De Luca, quali sono le difficoltà che si frappongono per la stessa utilizzazione dei fondi, che pure sono a disposizione, nella sua Calabria. Ciò significa che ci tro-

viamo di fronte ad organismi che hanno anche difficoltà di assorbimento. Anche gli organi digerenti, vorrei dire, di questi organismi sono un po' atrofizzati e si debbono sviluppare, e da ciò possiamo valutare l'immensità dello sforzo che bisogna compiere per cercare di tonificare l'ambiente e di migliorare la situazione.

M A N C I N O . Mi permetta un'interruzione, onorevole relatore. Io ho premesso che non negavo quelli che sono stati i lati positivi, però ho messo in evidenza che ciò che è stato fatto non si è fatto con la volontà specifica di affrontare i problemi del Mezzogiorno, poichè i monopoli si sono imposti e si continua a svolgere questa politica.

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 2047*. Lei ha detto, onorevole Mancino, che l'industrializzazione è stata impedita dai monopoli, che alcune infrastrutture si sono fatte in un determinato modo, per esempio si è trascurata la viabilità minore.

Io posso anche essere d'accordo con lei su qualche punto, però non sul fatto che i monopoli abbiano impedito l'industrializzazione. I monopoli sono stati incentivati al massimo; queste incentivazioni non sono state sufficienti, siamo perfettamente d'accordo. Ecco la necessità di una politica diretta, immediata che doveva fare lo Stato. È vero che i monopoli poi abbiano impedito l'industrializzazione? Ma perchè dovevano impedire la industrializzazione quando nel Mezzogiorno si possono impiantare industrie quasi a totale carico dello Stato con la legislazione attuale? (*Interruzione del senatore Mancino*). Ad ogni modo la mia relazione...

R U G G E R I . Allora non è colpa di nessuno?

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 2047*. Nel Mezzogiorno si è fatto uno sforzo per superare profondità veramente abissali, si sono fatti dei ponti, anche se alcuni abissi sono rimasti.

Bisognerà quindi mobilitare tutte le forze ed inquadrare la politica del Mezzogiorno nella grande politica di sviluppo della Nazione. Ecco perchè bisogna continuare anche nella stessa politica delle infrastrutture; non è finito il periodo di tempo delle infrastrutture nel Mezzogiorno, anche se dobbiamo concretamente installare attività produttive proprie.

M A N C I N O . Onorevole De Luca, bisogna affrontare i problemi di fondo.

D E L U C A A N G E L O , *relatore sul disegno di legge n. 2047*. Siccome mi sono dichiarato favorevole ad una politica programmata, vuol dire che sono d'accordo anche sulla necessità di affrontare i problemi di fondo; però bisogna intenderci anche sul significato di questi problemi di fondo, e ne dirò qualcosa. Il senatore Jannuzzi, riassumendo quello che ha elaborato la Giunta consultiva per il Mezzogiorno attraverso studi e relazioni dei suoi componenti (il senatore Milhneri, il senatore Crepellani, il senatore D'Albora, la senatrice Palumbo), ha fissato in cinque punti quelle che dovrebbero essere le direttrici di marcia per il Mezzogiorno d'Italia, per la politica meridionalistica. Mi riservo di dire qualcosa di più specifico in occasione del giudizio che la Commissione dovrà dare sull'ordine del giorno preparato dal senatore Jannuzzi nel quale sono consacrati questi cinque punti. Da un punto di vista generale io sono d'accordo soprattutto perchè si afferma che l'ulteriore azione nel Mezzogiorno si deve inquadrare sempre più nella politica nazionale. Non c'è dubbio che la stessa programmazione esige questo, anzi io ho voluto esprimere questo concetto: che una politica programmata oggi si impone tanto più in quanto esistono queste situazioni di squilibrio, di sperequazione, di redditi sperequati. Ho detto prima che la dislocazione territoriale di una depressione non è altro che un'espressione del grande squilibrio sociale ed umano che in sostanza ha la sua base, le sue radici nello squilibrio tra le diverse forme di remunerazione dell'attività economica produttiva generale, ossia tra rendite,

profitti, stipendi e salari. Ho detto che una politica programmata deve disporre strumenti, meccanismi, mezzi che riducano le fluttuazioni proprie delle economie di mercato, le quali non contengono in sé e per sé dei meccanismi equilibranti se non si intendono al limite anche temporale. Questo ho affermato nella mia relazione; non voglio qui fare una polemica con i sostenitori della politica economica classica, dell'economia di mercato, sulla esistenza di elementi equilibranti nel suo stesso meccanismo; ma esistono problemi di tempi, problemi di popolazioni che non possono più aspettare, situazioni di stasi che non è più possibile protrarre. Quindi per me è assolutamente indispensabile porre in essere quei correttivi, come io li ho definiti, necessari per poter ridurre gli squilibri, continuando a sostenere una politica di sviluppo generale. Questo è il problema principale, ed ecco come si giustifica da un punto di vista immediato e con prossimi traguardi di una politica programmata.

Questi traguardi prossimi e queste premesse non escludono però, senatore Fortunati, altri traguardi più lontani, altre premesse più profonde, ed io mi riservo di tornare sul suo intervento alla fine di questo mio discorso.

Ho detto in Commissione che questi traguardi io li vorrei considerare e definire come mete di seconda approssimazione, ritenendo di chiamare di prima approssimazione quel risultato che già è stato conseguito, cioè uno sviluppo economico globale abbastanza soddisfacente.

Ho detto altresì che la programmazione deve essere globale, operativa e flessibile. È inutile specificare il significato dell'espressione « globale » perchè la programmazione deve abbracciare tutti i settori e tutti gli enti pubblici, a cominciare dalle Regioni, e quindi in sostanza deve avere per contenuto, per oggetto e per finalità tutta l'economia italiana.

Ma la programmazione non deve essere soltanto indicativa perchè essa non avrebbe un contenuto pratico concreto o quanto meno potrebbe non averlo per determinate zone di insufficiente sviluppo. Ecco perchè de-

ve essere operativa, e quindi tutto quello che si è potuto elaborare in un sistema programmato deve essere tradotto nella realtà.

Bisogna pertanto predisporre i mezzi e gli strumenti idonei, anche di controllo della situazione oltre che di attuazione, con possibilità di modificare entro certi limiti ragionevoli gli stessi elementi previsionali allo scopo di adattarli alle eventuali mutate circostanze. In questo senso ho ritenuto di usare il termine « flessibile », perchè con senso di sano realismo non si potrebbe utilmente insistere nell'attuare meccanicisticamente una determinata parte del programma quando condizioni obiettivamente constatabili, insorgenti o anche non esattamente previste, consiglino modifiche e adattamenti.

Le preoccupazioni antitetiche del senatore Bergamasco e del senatore Parri in ordine alla misura dei rapporti tra le due iniziative, l'iniziativa privata e l'iniziativa pubblica, ritengo che abbiano potuto trovare una visione di sintesi in quello che ho cercato di indicare nella mia relazione.

Posto come premessa e traguardo il problema dell'eliminazione delle disarmonie economico-sociali o degli squilibri, anche indipendentemente dall'acquisizione o dall'ammissione di nessi di causalità tra la politica economica del tipo di mercato o di privata attività e l'insorgere e l'accentuarsi degli squilibri stessi, è pacifico ammettere che ciò vada fatto in un lasso di tempo brevissimo, quasi immediatamente.

Il piano, il programma dovrà essere elaborato con il concorso e la visione delle più espressive e naturali o congeniali categorie (operatori, lavoratori, esperti, studiosi): una volta che il piano abbia dato delle indicazioni che io ho chiamato operative, per lo stesso carattere di operatività è necessario che sia attuato, nei tempi, nei modi, nella scelta degli investimenti, nelle dimensioni aziendali, nelle dislocazioni ubicazionali, quanto è stato stabilito.

Ho detto che si potrebbe chiamare ad operare l'iniziativa privata, perchè il concorso dell'iniziativa privata e dell'attività pubblica non è mai sufficiente in una Nazione che, nel suo complesso, ha un livello

di reddito e di consumi ancora abbastanza basso, e che ove l'iniziativa privata fosse carente, assente o anche solo ritardataria, o non presumibilmente sufficiente a determinare impulsi di trasformazioni profonde, lo Stato dovrebbe intervenire con la sua attività, adeguatamente e tempestivamente. Quindi, l'attività dello Stato, l'attività programmata, l'attività conseguenziale dello Stato dovrebbe essere ancora l'attività determinante in queste condizioni di cose e di situazioni.

Allora ecco che sono salvi i principi e, dal punto di vista pratico, vi sarebbe, secondo il mio modo di vedere, la soluzione ottimale, non mortificazione dell'iniziativa privata, non subordinazione dell'attività pubblica.

Il senatore Vallauri ha fatto una disamina della mia relazione, specialmente in questa parte della politica di piano e di programmazione, ed anche degli organi e degli strumenti relativi ad essa.

Lo ringrazio per il giudizio che mi ha dato e non posso non essere d'accordo con lui che bisognerà affondare la nostra indagine non soltanto sul dato statistico economico medio, del reddito *pro-capite*, ma su quelle che sono le realtà umane, nel più profondo di esse, cioè reddito individuale o assenza di reddito di alcuni individui.

Il lavoratore — dice il senatore Vallauri — si deve sentire inserito in un processo di espansione economica con la sua presenza attiva, per conseguire il bene comune, per essere liberato dal bisogno, dall'ignoranza, dalla fame, per fare in modo che i valori perenni che fanno l'uomo buono siano tutelati in uno Stato che esalti la forza, la giustizia, la temperanza.

Non posso non essere d'accordo con il senatore Vallauri, e non ritengo di dover aggiungere altro a questo proposito.

Il senatore Bolettieri ha fatto una disamina abbastanza vasta sulle caratteristiche di una programmazione, sulla sua necessità e sullo sviluppo di un'economia che faccia aumentare i consumi e gli investimenti, specialmente nelle Regioni arretrate.

Anche con il senatore Bolettieri mi dichiaro perfettamente consenziente.

Potrei aggiungere qualche altra osservazione circa la programmazione, ma non lo ritengo opportuno, data anche l'ora tarda; mi riferisco specialmente a quanto è indicato nella mia relazione e soprattutto a quanto ha indicato l'onorevole La Malfa nel suo documento, in cui ha posto il problema della visione della struttura al di là della congiuntura. Egli certamente ci dirà delle cose interessanti e noi faremo riferimento a quanto l'onorevole La Malfa ci farà ascoltare.

Voglio dire qualcosa al senatore Spagnoli, il quale si è intrattenuto a parlare della riforma della struttura del bilancio dello Stato, della decorrenza dell'esercizio finanziario, del problema dei residui.

Su questo terzo punto, riferendosi alla mia relazione, che fa una puntualizzazione della situazione dei residui passivi e attivi, totali e relativi alla gestione di competenza dell'esercizio 1960-61 e che indica anche l'aggruppamento di questi residui secondo le voci, secondo l'oggetto, egli osserva che è d'accordo con quanto io affermo e che i residui passivi derivano da certe insufficienze dell'attività statale e rappresentano — come io ho affermato — il limite delle possibilità di un'Amministrazione, sia pure congegnata per la tutela degli interessi di tutti i cittadini, come è appunto lo Stato.

Egli propone, per ovviare ai ritardi di tempo, che sono nocivi specialmente in certi settori produttivi, come i lavori pubblici, l'agricoltura, l'industria, il Tesoro — io ho citato come la mancata spesa di un miliardo possa incidere sul volume degli investimenti e quindi sulle conseguenze dell'attività produttiva economica generale — il senatore Spagnoli, dicevo, propone l'utilizzazione di enti che possano fare da *trait d'union* tra l'attività dello Stato e l'attività esecutiva vera e propria, enti che egli chiama intermedi e che potrebbero occuparsi di progettazioni, di esecuzione dei lavori in modo che l'attività degli organi statali possa essere di altra direzione, di programmazione e di controllo.

Io mi auguro che questo concetto trovi accoglimento anche da parte del Ministro

del bilancio perchè se il Ministro del bilancio si è posto il problema della programmazione nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato e se l'è posto con le difficoltà grandi, enormi, insite nello stesso problema, un elemento di semplificazione di queste difficoltà potrebbe essere costituito dall'introduzione e dalla costituzione di questi enti intermedi, operativi per l'attività dello Stato.

In questa Assemblea si è posta una domanda: potrà continuare l'attuale fase del miracolo? Potrà continuare il ritmo crescente della nostra attività economica? Questo interrogativo è stato posto dal senatore Pardi dal senatore Nencioni, dal senatore Roda e da altri senatori. Anche il ministro La Malfa si è fermato su di esso nelle sue dichiarazioni alla Commissione finanze e tesoro del Senato.

Si tratta di fenomeni in cui agiscono degli elementi esterni oltre che degli elementi interni che potrebbero anche essere di natura psicologica oltre che obiettivi. Quindi non mi fermo su questo punto. Vorrei solo osservare, da un punto di vista statistico, che nel periodo undicennale 1951-61 si sono avuti tre anni in cui la congiuntura è stata sfavorevole: gli anni 1952-56-58. Anche tenendo conto di tale situazione, in tutto questo periodo, il reddito nazionale netto ha presentato una dinamica di espansione molto equilibrata con fluttuazioni assai contenute; anche nelle cosiddette fasi recessive vi è stato un abbassamento del tasso di incremento del reddito ma non una diminuzione complessiva. Avendo presente l'andamento evolutivo del periodo considerato io posso presumere che anche il 1962 si concluderà con una fase tendenzialmente non difforme da quella del 1961 e che questa fase possa prolungarsi ancora per la nostra Nazione.

Nella relazione ho voluto fornire un quadro sintetico ma forse abbastanza sufficiente degli aspetti essenziali della situazione generale economica del Paese alla fine del 1961. Parecchi mesi sono passati da questa epoca e il necessario completamento delle notizie può essere reso sinteticamente attraverso l'osservazione delle principali ca-

ratteristiche della situazione. Quali sono queste caratteristiche? Vi è un'attività agricola molto soddisfacente, con raccolto di grano, di cereali abbastanza elevato anche per l'aumentata resa per ettaro; la produzione agricola nel suo complesso mostra un incremento generale. Nel campo dell'industria mi permetto di leggere pochi indici. L'indice generale della produzione industriale al maggio 1962 è risultato 218,8 facendo cento la base 1953. Vi è stato sempre nel maggio 1962 l'aumento dell'8,7 per cento rispetto al mese precedente e dell'11,3 per cento rispetto al maggio 1961. Da notare ancora che nel maggio 1961 l'indice è stato 205,7 contro 189,6 del maggio 1960 e che tra il 1960 e il 1961 l'aumento dell'indice è stato del 9 per cento. Siamo passati quindi a due aumenti: 9 per cento dal 1960 al 1961 riferito al maggio; 11,3 per cento dal maggio 1961 al maggio 1962. L'indice medio della produzione industriale dei primi cinque mesi del 1962 risulta 218,2 con un aumento dell'11,8 per cento rispetto a quello dei primi cinque mesi del 1961. Per alcuni settori particolari e significativi i dati sono i seguenti: per le industrie estrattive al maggio 1962 l'indice è risultato di 194,6 contro 184,8 del mese precedente e 189,5 del maggio 1962; per le industrie manifatturiere l'indice è stato del 233,7 contro 214,8 del mese precedente e 209 del maggio 1961; per le industrie elettriche e il gas l'indice è stato di 182,5 del maggio 1962 contro 167,9 del mese precedente e 170 del maggio 1961. Anche per questi particolari comparti produttivi, se noi facessimo la disamina per i primi cinque mesi di quest'anno, ci troveremmo di fronte ad incrementi di indice abbastanza soddisfacenti. Per brevità di tempo ometto la lettura di tali indici.

Se nel settore della produzione agricola ed industriale e nel settore terziario ci sono stati indici soddisfacenti, nel settore dei nostri rapporti con l'estero che cosa succede? È acquisito credo ormai da tutti come lo sviluppo economico del trascorso decennio sia legato in gran parte all'espansione dei nostri scambi con l'estero. Dalla fase della ricostruzione noi passammo a quel-

la della liberalizzazione degli scambi, sostenuta dall'onorevole La Malfa con particolare vigore, nell'ambito dell'O.E.C.E. e poi a quella dell'integrazione economica, che ha veramente dato un impulso formidabile alla formazione delle nostre risorse nazionali. La domanda globale nel decennio si è incrementata in questo modo: del 9,2 per cento per i beni di investimento, del 4,8 per cento per i beni di consumo, del 13,3 per cento per la componente estera; (un incremento quindi sensibilmente superiore a quello degli altri due settori). Nel periodo 1960-61 gli incrementi della domanda globale dei settori richiamati è stato il seguente: 11,2 per cento per il settore dei beni di investimento, 6,8 per cento per il settore dei beni di consumo, mentre la componente estera della domanda globale si è incrementata del 17,6 per cento. Nel 1961 l'avanzo della bilancia dei pagamenti è stato di 577 milioni di dollari, che si è riflesso in un aumento di 340 milioni delle nostre disponibilità valutarie ufficiali. Nel primo trimestre del 1962 il disavanzo della bilancia dei pagamenti globale è stato di 94 milioni di dollari, contro 95,5 dello stesso periodo del 1961. Vi è stata però una diminuzione delle disponibilità valutarie ufficiali per 140 milioni di dollari. Lo ha sottolineato anche il ministro La Malfa, facendo presente che ciò è dovuto a conseguenze di trasferimento di valute dai conti dell'Ufficio italiano cambi a quelli delle aziende di credito. Le disponibilità ufficiali sono leggermente diminuite: al marzo 1962 erano di 3.279 milioni di dollari, contro 3.419 nel dicembre. Lo stesso ministro La Malfa ci ha assicurato che in giugno e in luglio vi è stato un incremento nel volume delle nostre disponibilità valutarie e che c'è stata anche una ripresa delle importazioni.

Questa è la situazione. Ed allora, che cosa dobbiamo concludere, esaminando queste componenti essenziali? Noi non possiamo concludere pessimisticamente, perchè per fortuna abbiamo il nostro Mezzogiorno, abbiamo delle zone che possono fornire e assorbire ancora manodopera, abbiamo delle zone in cui c'è una domanda per beni di consumo non adeguata: quindi i

consumi si possono ancora sostenere e stimolare e possono essere di sostegno a loro volta della domanda globale. Abbiamo delle industrie installate nel Mezzogiorno che non hanno ancora esplicitato il massimo della loro redditività. Ci sono margini nella capacità produttiva anche nelle industrie che non sono del Mezzogiorno, ma dislocate in triangoli industriali.

Ora, tutte queste considerazioni ci porterebbero a concludere, anzi mi fanno concludere che non dobbiamo preoccuparci eccessivamente al di là dei limiti prudenziali di quella che potrà essere, in un prossimo avvenire, un'eventuale flessione della domanda estera dovuta alla particolare situazione delle attività produttive delle Nazioni occidentali. L'Italia, a mio modo di vedere, dovrà essere consapevole delle sue possibilità ed anche della sua missione, e tener conto della sua conformazione e della sua posizione geografica, inserendosi nel flusso dei circuiti economici dell'Occidente e dell'oriente attraverso l'ormai stabile ed efficiente apparato organizzativo industriale delle regioni avanzate del Nord, ma perseguendo ancora lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno. E così si potranno ridurre di molto le eventuali perturbazioni che possono essere conseguenti ad una flessione della domanda estera, come prima ho detto.

Ci deve essere una visione globale ed anche mediterranea delle nostre possibilità e della nostra inserzione nel ciclo dei flussi economici delle Nazioni dell'Europa ed anche del mondo. In questo modo noi potremo superare le preoccupazioni e rendere anche stabile il nostro sviluppo, preservandolo dalle tendenze inflazionistiche in eccesso in un senso e dai pericoli di recessioni in senso opposto.

Noi siamo in un periodo di sviluppo, in cui possiamo constatare una sufficiente disponibilità di beni strumentali necessari per una vita più degna, più alta, più confortevole. Mentre si provvede a finanziare lo sviluppo produttivo propriamente detto, è doveroso e possibile dare un impulso al soddisfacimento di quelle esigenze sociali che non sono rinviabili e che si riassumono in una sola frase: benessere sociale, che è

un parametro della complessa funzione del bene a cui noi tendiamo, a cui tutti debbono tendere. Sicurezza e benessere sono entità inscindibili ed inseparabili: fornire mezzi sufficienti di vita a quelli che ancora ne sono privati, salvaguardare l'integrità fisica e morale di tutti, dare a tutti adeguata partecipazione alla cultura, almeno ad un livello minimo.

Queste sono esigenze primordiali che non vanno posposte a nessun'altra esigenza, anche se le conseguenze dell'attività dei vari settori produttivi possono essere fonte di benessere economico e di reddito, per questi settori si tratta, da un punto di vista economico, di elevare il tenore di vita o, in altre parole, di elevare i consumi.

Giunto alla fine di questa mia replica, io debbo dire al senatore Fortunati, che ha fatto veramente un'impostazione dottrinale molto critica, molto profonda della situazione, che il suo discorso può essere visto sotto un profilo dialettico e ciò è molto importante, ma deve essere visto anche sotto il profilo storico.

È vero che il senatore Fortunati parla di storia, è vero che parla di inserzioni nei processi storici, è vero che parla di tensioni che ad un certo momento si producono quando non si risolvono i problemi di giustizia sociale. Ma è anche vero che bisogna dare un senso generale alle parole, e non pretendere che esse possano avere una validità in senso ristretto. Viceversa debbono identificarsi in una situazione concreta, storica, attuale.

Quando il senatore Fortunati dice che i programmi debbono avere una premessa e un traguardo, che debbono avere una prospettiva e un inquadramento storico, sono d'accordo; quando dice che bisogna porsi l'obiettivo di modificare un processo storico, e non di adattarsi al processo storico, posso essere anche d'accordo. Siamo ancora nel campo delle enunciazioni di natura generale. Ma affermare che noi ci possiamo muovere fuori dalla realtà storica io credo che sia un non senso, che sia un momento, come ho detto poc'anzi, soltanto dialettico, non realistico e tanto meno non reale.

Il mondo laburista, afferma il senatore Fortunati, ha accettato di muoversi nel sistema anche desiderando di eliminare gli squilibri. Forse non ha fatto una politica realistica aderente a una realtà ed anche alle caratterizzazioni di un popolo, che non bisogna sottovalutare, disattendere o trascurare?

Anche noi dobbiamo fare altrettanto: inserirci nel sistema per modificarlo. Anche nel secondo Risorgimento che stiamo vivendo non dobbiamo porci il problema di sostituire un raggruppamento politico ad un altro, ma dobbiamo porci degli obiettivi di trasformazione profonda. E questi obiettivi li dobbiamo guardare nel loro realismo immediato, li dobbiamo guardare ancora a lunga gittata, ma sempre realisticamente.

Una programmazione democratica pacifica di sviluppo, fatta col concorso di tutte le articolazioni dello Stato (Enti pubblici, regioni, provincie, comuni, popolo, lavoratori, aggruppamenti politici, sindacali, eccetera) è qualche cosa di auspicabile. Bisogna tuttavia scendere al concreto e tradurla in termini pratici perchè non è concepibile realizzare un modello ideale perfetto che poi si trasformi in modello a basso rendimento pratico e concreto.

I traguardi, le prospettive storiche, per me non possono essere che quelli di creare una società in cui si realizzi la solidarietà umana spinta al massimo. Io non so concepire un'organizzazione delle società in cui il capitalismo di Stato possa eliminare le distanze, possa assicurare a tutti eguale trattamento, eguale partecipazione all'attività produttiva, all'attività distributiva ed alla utilizzazione del reddito senza trasferire al potere centrale un immenso plus valore. Questa fase intermedia, d'altra parte, non necessaria nemmeno dal punto di vista dialettico, sarebbe una fase senza uscite, senza sbocchi, una fase da cui non potrebbe poi derivare la fase successiva — quella auspicata dal senatore Fortunati e che io sottoscrivo — in cui gli uomini siano e si sentano liberi fratelli operanti in solidarietà per creare il loro avvenire. C'è una contraddizione, a mio modo di ve-

dere, senatore Fortunati, una contraddizione insuperabile; quella di uscire da una situazione di mortificazione della individualità e della personalità per passare ad un'altra di libertà e d'iniziativa. Viceversa la individualità e la personalità debbono avere il massimo della possibilità di estrinsecazione, perchè l'uomo è un'entità complessa che può esplicare una somma doviziosa di energie veramente illimitate a beneficio proprio e di tutta la società.

Io auspico di guardare alle strutture di un nuovo mondo che vogliamo creare controllando la congiuntura. Non dobbiamo cercare soltanto di eliminare squilibri, non dobbiamo considerare un sistema statico, nel quale siano collocati elementi ponderali economici opportunamente dislocati, ma dobbiamo creare una serie di nuovi equilibri, dobbiamo formare un grande equilibrio dinamico in una economia in sviluppo ed in espansione. In questo grande equilibrio dinamico gli uomini debbono ritrovarsi liberi ed affrancati: uomini nei quali la solidarietà, l'amore per il proprio simile sia l'elemento apportatore di doviziosa ricchezza, perchè, se si instaurasse un sistema nel quale il vettore che rappresenta l'azione singola, l'azione di ognuno sia rivolto verso gli altri, in questa società ognuno riceverebbe una somma di servizi pubblici e di benefici che sarebbero veramente incalcolabili. L'uomo è capace di ciò perchè ha in sé le qualità di libertà, di individualità e di possibilità di elevazione. Diamo la possibilità di esplicare nella propria orbita il massimo della personalità a tutti, finalizzando però queste estrinsecazioni, con la azione dello Stato, verso il bene comune, per realizzare veramente una società migliore, a cominciare dal nostro Paese. Che divenga il nostro Paese il modello e l'esemplare per tutti i Paesi dell'Europa e del mondo. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R O D A , *Segretario:*

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere se non creda di intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, in soccorso degli agricoltori del Metapontino, colpiti da una lunga e grave siccità, che ha distrutto, con tutte le altre, l'intera produzione del grano, privandoli finanche del quotidiano sostentamento. Urge distribuire, gratuitamente, il grano per il fabbisogno familiare ed il mangime e il foraggio per il bestiame, nonchè le sementi per le prossime semine. Urge rendere operante la legge 739 sulle avversità, concedendo i contributi quale giusto compenso per il lavoro prestato dalle famiglie coltivatrici.

La spettacolosa calamità abbattutasi sugli agricoltori del Metapontino, li ha messi nella impossibilità di poter pagare le imposte, ed intanto si compiono atti coattivi per ottenerne il pagamento. Si chiede se non si creda giusto ed umano far subito sospendere tali atti, che producono vivo accoramento ed intenso malcontento fra tutti gli agricoltori e l'intera cittadinanza (1491).

CERABONA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, per richiamare la sua attenzione sul corso dei lavori di allargamento e sistemazione della strada statale della « Val di Zoldo ».

Si tratta di lavori già appaltati per un importo di oltre 400 milioni, che svolti con esasperante lentezza, sono in atto sospesi con grave ripercussione nella già scarsa economia locale specialmente per il traffico stradale fino a Forno di Zoldo, maggiormente interessato alla viabilità della zona, per il quale non risulta sia stato emanato alcun provvedimento di ulteriore finanziamento.

Tale stato di cose, divenuto insopportabile, provoca legittime reazioni delle popolazioni interessate, costrette ad intuitive molestie e difficoltà per la circolazione, quasi impossibile, che costituiscono una grave menomazione per i traffici locali e regionali, influenzando negativamente, anche dal punto di vista sociale e politico, data la lunga e paziente aspettazione, che ha deluso la prospettiva che si realizzasse la definitiva sistemazione della strada la cui impraticabilità è divenuta insopportabile, specie per la perdurante sospensione dei lavori, che è doverosamente urgente riprendere stanziando i fondi necessari.

L'interrogante è fiducioso che il Ministro vorrà, di fronte alla insostenibile situazione creatasi, dare le opportune disposizioni per l'ulteriore adeguato finanziamento, in modo che nel più breve tempo sia provveduto al completamento dei lavori per il ripristino della viabilità dell'anzidetta strada di Zoldo, specie nel tratto inspiegabilmente escluso dal programma dei lavori appaltati (3181).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato gli organi dirigenti dell'I.N.A.-Casa a decidere il trasferimento di una parte del personale della Gestione I.N.A.-Casa dallo stabile sito in Via Bissolati, allo stabile sito in Via Tevere, preso in affitto; e quali sono le cause che non hanno permesso la definizione dell'acquisto della costruzione della sede propria, che avrebbe dovuto sorgere a Viale Tiziano, o all'E.U.R. o in Viale Trastevere e quindi hanno determinato un gravame finanziario non indifferente a carico della Gestione stessa (3182).

MAMMUCARI, BOCCASSI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono le cause che hanno sinora ritardato l'accoglimento della richiesta da molti mesi avanzata dal personale della Gestione I.N.A.-Casa concernente la corresponsione dell'assegno integrativo in analogia a quanto è stato attuato a favore del personale dei Ministeri;

e se non ravvisa l'opportunità e la necessità di autorizzare — previo, se ciò è necessario, accordo con il Ministro del tesoro — la Presidenza della Gestione I.N.A.-Casa a corrispondere l'assegno integrativo con le stesse modalità poste in atto per gli impiegati dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 1962 (3183).

MAMMUCARI, FIORE, DONINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle finanze, per sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso taluni Uffici imposte dirette (in particolare dell'Ispettorato compartimentale di Trieste) che hanno avviato e stanno avviando accertamenti di ricchezza mobile a carico di Ospedali, pur trattandosi di Operapie e come tali di enti erogatori e non produttori di reddito, regolati dalle leggi sulle istituzioni pubbliche, assistenza e beneficenza e pur essendo a tutti nota la grave crisi finanziaria in cui versano gli Ospedali (3184).

LORENZI, MORO, MONNI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per affrontare e risolvere finalmente l'annosa e grave questione insorta fra gli Istituti mutualistici ed assicurativi e i pubblici Ospedali, a causa del mancato riconoscimento delle rette ospedaliere.

Come è noto, il settantacinque per cento di tutti i ricoveri ospedalieri sono ormai a carico degli Istituti mutualistici e si comprende pertanto come il sistematico mancato riconoscimento da parte di questi Istituti delle rette ospedaliere — rette peraltro autorizzate, a norma di legge, dalle autorità tutorie, nella stretta misura del corrispettivo dei costi dell'assistenza — sottragga agli ospedali la disponibilità di mezzi finanziari, per importi ingenti assolutamente indispensabili al pareggio dei loro bilanci di gestione.

In particolare, contestati gli aumenti delle rette successivi al 1959, resi del resto necessari dal generale e ben documentato

incremento del costo dei servizi, del vitto, dei medicinali, nonchè dalle esigenze dell'incessante progresso dei nuovi ritrovati e delle nuove tecniche terapeutiche, agli ospedali sono corrisposte attualmente dagli Istituti ospedalizzatori in genere e dall'I.N.A.M. in specie, rette inferiori, per ogni giornata di degenza, dalle 400 alle 1.200 lire alle rette debitamente approvate e che gli ospedali sono legittimati ad applicare; differenza, come si vede, sufficiente a mettere in crisi qualsiasi bilancio ospedaliero.

Gli ospedali pubblici sono pertanto costretti a ricorrere per la necessaria copertura — ad oltre dieci miliardi di lire si valutano i crediti così congelati — a onerosissime operazioni bancarie che determinano, per l'incidenza degli interessi passivi, ulteriori aumenti delle rette e in definitiva un sensibile danno agli stessi Istituti mutualistici.

In particolare, la resistenza dell'I.N.A.M. a riconoscere le rette ha costretto gli ospedali a intentare centinaia di cause giudiziarie nelle quali il predetto Istituto è sempre rimasto soccombente in primo e in secondo grado. Ciò nonostante nessuna soddisfacente sistemazione della questione è stata raggiunta ed il Paese assiste da circa 7 anni allo spettacolo veramente sconcertante di una lotta assurda e irragionevole tra due gruppi di enti pubblici altamente benemeriti (Ospedali e Istituti mutualistici) i quali debbono essere invece uniti da rapporti di intima collaborazione.

Anche sotto questo profilo sembra indilazionabile un intervento della Presidenza del Consiglio, affinché, indipendentemente dal futuro riassetto legislativo della materia, gli Enti mutualistici ed assicurativi siano richiamati ad un pronto rispetto delle leggi che regolano l'assistenza sanitaria ospedaliera.

Occorre infine tenere presente che il perdurare dell'attuale situazione rende ogni giorno più grave e insostenibile la crisi degli ospedali italiani; crisi ben nota e ampiamente denunciata dagli stessi enti interessati, dal Parlamento, dalla stampa, e da congressi altamente qualificati (3185).

MORO, LORENZI

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se intendano provvedere, con l'urgenza che è *in re ipsa*, in considerazione dello stato di grave pericolo in atto, alla sistemazione dei seguenti tratti stradali:

a) tratto stradale da Lago ad Amantea (Cosenza), tortuosissimo per la sequenza di infinite curve a gomito, pericolosissimo per il verificarsi continuo di smottamenti e frane e conseguenti interruzioni del traffico, anche delle molteplici autolinee che lo percorrono, tra Lago, operoso comune di circa settemila anime, ed Amantea, capoluogo del basso Tirreno calabrese, con circa dodicimila abitanti.

Gli interroganti desiderano conoscere se i Ministri non intendano provvedere alla costruzione d'una variante che, con appena circa sei chilometri di tracciato, collegherebbe direttamente Lago ad Amantea e tutto il popoloso retroterra al capoluogo del basso Tirreno, sbocco ferroviario e marittimo d'importanza regionale. La predetta variante, insistentemente richiesta, da anni, dalle Amministrazioni comunali interessate, dall'Amministrazione provinciale di Cosenza, da Enti ed Associazioni varie, risolverebbe vitali problemi economici e turistici della zona, assicurando lo sviluppo dell'agricoltura, la valorizzazione del territorio, la regolarità dei traffici tra il capoluogo di provincia, Lago ed Amantea;

b) l'allargamento e la sistemazione del tratto interno sanfilese della 107 Paola-Cosenza, al fine di garantire, nel modo tecnicamente più idoneo, lo sviluppo urbanistico e la sicurezza dei traffici al comune di S. Fili, ridente cittadina e rinomato centro climatico e turistico, sede di notevoli iniziative commerciali ed industriali e nodo di intensi traffici, a metà strada tra Cosenza e Paola (3186).

MILITERNI, VACCARO

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga legittimo e conforme ai principi costituzionali il diritto dei segretari, impiegati

e subalterni civili dipendenti dalle Questure, di organizzarsi in sindacati di categoria (3187).

GAIANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover disporre con la massima urgenza il finanziamento per provvedere al pagamento dei danni provocati dalla alluvione del Po di Goro del 1957 alle abitazioni di circa 50 famiglie nella frazione di Oca del Comune di Taglio di Po.

Dato il tempo trascorso e l'avvenuto regolare accertamento da parte delle autorità competenti del danno subito, pare quanto mai ingiusto che a queste famiglie non sia ancora stato pagato quanto loro legittimamente dovuto, per mancanza di mezzi finanziari, mentre a tutti gli altri danneggiati dalla medesima alluvione sono stati da tempo liquidate le somme corrispondenti ai danni accertati (3188).

GAIANI

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 luglio 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno.

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1962, n. 473, concernente misure speciali di salvaguardia per il piano regolatore di Roma (2108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (2045 e 2045-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (2046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (2047) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1961-62 (2069).

2. Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (2115) (*Procedura urgentissima*).

3. DONINI ed altri. — Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni (359).

Istituzione della scuola Media (904).

4. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. CEMMI ed altri. — Conferimento di posti di notaio (1949).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme sui *referendum* previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati RESTA ed altri. — Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione (957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari